

**Doc. XVII-bis
n. 8**

**DOCUMENTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI
PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELÌCE**

nella seduta del 7 novembre 2000

(Relatore Angelo LAURICELLA, senatore)

A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

*svolta nelle sedute del 10 giugno, 16 luglio 1998, 3 febbraio, 31 marzo, 11 maggio, 20 ottobre,
21 ottobre, 24 novembre 1999, 17 febbraio, 9 marzo, 12 ottobre, 18 ottobre e 7 novembre 2000*

SU

STATO DELLA RICOSTRUZIONE NELLA VALLE DEL BELÌCE

*(Articolo 48, comma 6, del Regolamento del Senato e articolo 144, comma 3,
del Regolamento della Camera dei deputati)*

Trasmesso alle Presidenze delle Camere in data 8 novembre 2000

I N D I C E

Lettera di trasmissione del Presidente della Commissione al Presidente del Senato della Repubblica	Pag. 3
Lettera di trasmissione del Presidente della Commissione al Presidente della Camera dei deputati	» 4
Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice	» 5
Allegato 1. - Stime corrette per l'inflazione della spesa sto- rica per il terremoto del Belice, confrontata con il terre- moto del Friuli-Venezia Giulia, a cura della Ragioneria Generale dello Stato (29 febbraio 1996)	» 15
Allegato 2. - Documento conclusivo dell'indagine consoci- tiva nella XII legislatura, approvato dalla Commissione in data 14 marzo 1996	» 25
Allegato 3. - Relazione sintetica sugli interventi dello Stato per il Belice, inviata alla Commissione dal Provveditorato Opere pubbliche Sicilia, in data 15 aprile 1996.	» 30
Allegato 4. - Audizione del Ministro dei Lavori Pubblici An- tonio Di Pietro, in data 23 ottobre 1996	» 37
Allegato 5. - Relazione del Direttore Generale dell'edilizia statale e servizi speciali, dott. Marcello Arredi, inviata alla Commissione, in data 23 ottobre 1996	» 51
Allegato 6. - Audizione dell'ingegner Aldo Mancurti, Prov- veditore alle Opere Pubbliche per la Sicilia, in data 31 marzo 1999	» 67
Allegato 7. - Ulteriori richieste, per il completamento della ricostruzione, avanzate dai sindaci in margine all'audi- zione del 20 e 21 ottobre 1999	» 75
Allegato 8. - Parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, approvato su proposta del- l'on. Giacalone in data 19 gennaio 2000	» 76
Allegato 9. - Audizione del sottosegretario al Tesoro, Bilan- cio e Programmazione economica on. De Franciscis, in data 17 febbraio 2000	» 79
Allegato 10. - Audizione dell'avvocato Antonio Bargone, sottosegretario di Stato delegato a coordinare l'attuazione degli interventi straordinari del Belice di competenza del Ministero dei lavori pubblici, in data 9 marzo 2000	» 83



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE
AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI
PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

IL PRESIDENTE

Roma, 8 novembre 2000
prot. n. 17/00

Onorevole Presidente,

mi pregio trasmetterLe il testo del documento, approvato dalla Commissione per il Belice, a conclusione della indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nei comuni terremotati. Il predetto documento sarà stampato e distribuito unitamente agli allegati.

Deferenti saluti.

Angelo Lauricella


Onorevole
Sen. Avv. Nicola Mancino
Presidente del
Senato della Repubblica
Roma



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE
AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI
PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

IL PRESIDENTE

Roma, 8 novembre 2000
prot. n. 17/00

Onorevole Presidente,

mi pregio trasmetterLe il testo del documento, approvato dalla Commissione per il Belice, a conclusione della indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nei comuni terremotati. Il predetto documento sarà stampato e distribuito unitamente agli allegati.

Deferenti saluti.

Angelo Lauricella

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'A. Lauricella'.

Onorevole
Prof. Luciano Violante
Presidente della
Camera dei Deputati
Roma

**Documento approvato a conclusione dell'indagine conoscitiva sullo
stato della ricostruzione della Valle del Belice**

(Relatore Angelo LAURICELLA)

Premessa. – I problemi inerenti al completamento dei lavori di ricostruzione nella Valle del Belice hanno fatto sì che le Presidenze del Senato e della Camera ravvisassero l'opportunità di ricostituire, ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, la Commissione bicamerale per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

La questione del Belice si presenta dunque alle soglie del nuovo millennio, come un problema ancora aperto per le istituzioni nazionali, cui spetta il dovere di provvedere alla ricostruzione dei comuni distrutti e danneggiati, presupposto per un rilancio dell'economia della zona.

Nella direzione del completamento dei lavori di ricostruzione – la Commissione intende sottolinearlo – si sono impegnati fattivamente i governi succedutisi nella XII e XIII legislatura. Detti interventi si sono concretati nello stanziamento di somme consistenti, anche se non sufficienti, che hanno messo i comuni nella condizione di finanziare gran parte dei progetti presentati dagli aventi diritti per la ricostruzione degli immobili, ma non tutti i progetti che sarebbe stato necessario realizzare.

In questo contesto, la Commissione bicamerale ha ritenuto di dover procedere attraverso indagine conoscitiva ad una ricognizione della situazione in cui versano i comuni terremotati, che è la oggettiva premessa per acclarare le responsabilità del mancato completamento; tanto più importante il lavoro di indagine dal momento che il ritardo accumulato in questi 32 anni ha ingenerato, nel paese e nella pubblica opinione, non pochi sospetti circa il corretto utilizzo dei fondi assegnati.

Proprio in detta prospettiva, la Commissione ha voluto procedere con metodo comparativo ed ha dovuto constatare che gli impegni di spesa (a prezzi rivalutati), sono per il Belice di molto inferiori – lo attesta una relazione della Ragioneria Generale dello Stato, che si riporta in allegato – a quelli stanziati per altri terremoti che hanno colpito il Paese. Ne consegue un oggettivo riconoscimento per la qualità ed intensità dell'impegno profuso dagli amministratori locali che, malgrado la relativa esiguità dei fondi, si sono dimostrati in grado di ricostruire interi comuni, e di concorrere (per quanto di loro competenza), alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

L'indagine ha inoltre messo in evidenza le negative conseguenze sulla ricostruzione delle molteplici modulazioni degli impegni di spesa per il Belice, spesso stornati verso altri capitoli di bilancio. Si consideri anche che circa il 30 per cento degli impegni è andato in perenzione a

causa dei ritardi accumulati dagli organi dello Stato nell'erogazione delle somme previste alla regione siciliana ed ai comuni del Belice.

Considerazioni. – La presente legislatura ha visto i parlamentari della Commissione, della maggioranza e dell'opposizione, impegnati nelle sedi competenti ad assicurare, in seno alle leggi finanziarie e nel più vasto ambito delle decisioni incidenti sul bilancio dello Stato, un volume di risorse che, unitamente alle modifiche alla vigente legislazione in materia di procedimenti amministrativi (di cui si avverte acutamente l'esigenza), consentisse allo Stato ed ai comuni di non interrompere lo sforzo solidale di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del 1968.

L'impegno si è concretizzato nell'approvazione di due importanti provvedimenti legislativi – il riferimento è all'articolo 2, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'art. 1, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135 – cui hanno fatto seguito le delibere CIPE in data 25 settembre 1997 e in data 17 marzo 1998. Il volume complessivo delle risorse ammonta in questa legislatura alla cifra di lire 573 miliardi, cui si deve aggiungere lo stanziamento approvato dalla legge finanziaria per l'anno 2000, che prevede a partire dal 2001 e dal 2002 limiti di impegno quindicennali, corrispondenti alla contrazione di mutui per circa lire 111 miliardi.

Resta tuttavia un sensibile scarto tra i menzionati stanziamenti e le previsioni di spesa raccolte, invitando all'uopo gli amministratori locali a riempire apposite schede, dalla Commissione interministeriale presieduta dal Prefetto, dottor Aldo De Filippo, nominata dal Ministro *pro tempore* Merloni e composta da dirigenti del Ministero del bilancio e della programmazione economica e del Ministero dei lavori pubblici, con il concorso del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Si è pertanto reso opportuno da parte del Parlamento, e per esso della Commissione bicamerale per il Belice, un autonomo lavoro di rilevazione il quale riprendesse il filo dell'indagine conoscitiva avviata nell'ottobre 1995 (i lavori hanno dovuto concludersi anticipatamente per l'intervenuto scioglimento delle Camere) e consentisse di fare maggiore chiarezza, in ordine allo stato della ricostruzione e al reale fabbisogno finanziario. Scopo del lavoro di ricognizione, che ha avuto il consenso di massima in data 22 aprile 1998 dei Presidenti delle due Camere, e quello definitivo in data 22 maggio 1998, è quello proprio delle indagini conoscitive di acquisire una base ampia di documentazioni e notizie, partendo dalle quali sarà consentita una matura riflessione per impostare, nelle sedi competenti, un piano credibile di distribuzione delle risorse che, per la ragionevolezza delle componenti di ordine temporale e strutturale, possa dare, alle popolazioni direttamente interessate ed alla comunità nazionale, un affidamento credibile che l'opera di ricostruzione avviata, or sono 32 anni, ha raggiunto (o possa raggiungere in breve) i risultati che era doveroso prefiggersi.

Giova premettere ancora che, prima di avviare l'indagine conoscitiva, la Commissione, all'inizio della presente legislatura, aveva ritenuto di avere in sede plenaria un incontro con il Ministro dei lavori pubblici, Di Pietro, al quale nella seduta del 23 ottobre 1996 è stato chiesto di dare un giudizio di congruità sulle richieste avanzate dai sindaci e raccolte dalla Commissione "De Filippo"; richieste che, al netto dei trasferimenti allora in corso, ammontavano a lire 1.597,998 miliardi per l'edilizia abitativa ed a circa lire 800 miliardi per le opere pubbliche. Tali istanze sarebbero state poi aggiornate dai sindaci, questa volta all'interno della presente indagine conoscitiva ed in margine alla audizione svoltasi nelle sedute del 20 e 21 ottobre 1999, con la richiesta, che si allega agli atti, di lire 1.838,065 miliardi per le abitazioni private e di lire 1.007,934 miliardi per le opere pubbliche, complessivamente lire 2.845,140 miliardi che, al netto dei trasferimenti in corso, si riducono a lire 2.194,934 miliardi.

Alla richiesta il Ministro aveva replicato, informando per quanto di competenza che «la situazione attuale è che sono arrivate richieste di fabbisogno che (noi come Ministero) non abbiamo verificato, non sappiamo se sono vere o no, se sono sufficienti o insufficienti».

Lo stesso ministro Di Pietro tuttavia, a conclusione della seduta, faceva pervenire alla Commissione una relazione più analitica, a firma del direttore generale per l'edilizia statale e servizi speciali, dottor Arredi, nella quale veniva precisato che, per la parte riferita alle abitazioni private, l'Amministrazione dei lavori pubblici non intende «interferire con l'attività amministrativa dei comuni, rispetto ai quali non sussistono poteri di controllo»; per la parte invece riferita alle opere di urbanizzazione, «al febbraio 1996, dai dati forniti dal Provveditorato risulterebbe un fabbisogno di circa lire 800 miliardi», come era nelle richieste avanzate dai sindaci. La relazione, ovviamente tra gli allegati del documento conclusivo, si segnala non tanto per la chiarezza della esposizione quanto per la nettezza con la quale individua un nodo di difficile soluzione, quello del differente regime giuridico tra le due principali categorie che concorrono a formare il fabbisogno per la ricostruzione: abitazioni private ed opere pubbliche.

Naturalmente, quello del doppio regime giuridico e delle negative conseguenze che esso comporta, costituisce un tema sul quale la Commissione, indipendentemente dal lavoro di indagine, ha esercitato la propria riflessione, nella sede sua propria che è quella consultiva sugli atti del Governo. La Commissione, chiamata a dare il proprio parere sulle proposte di ripartizione dei fondi avanzate dal Provveditorato alle opere pubbliche di intesa con i comuni interessati, e trasmesse al Parlamento dal Ministro, ha fatto rilevare come, a legislazione invariata, essa dovesse per forza di cose farsi carico di «una situazione che vede di fatto privilegiati, in quanto più certi ed esigibili, i flussi di spesa che si indirizzano, anche per il concorso di una spinta localistica che non vale disconoscere, alla ricostruzione di abitazioni private piuttosto che alle opere pubbliche, con effetti di evidente squilibrio per i nuovi assetti territoriali; quando la composizione di spinte disperate e di regimi diversi non si risolve nella crescita dei residui

passivi, fenomeno che deve considerarsi abnorme allorché si versi, come è appunto il caso del Belice, in materia di ricostruzione di aree colpite da gravi eventi sismici».

È d'uopo rilevare come, su questo punto che ha valore ovviamente di discriminante, i comuni hanno da tempo sollecitato, come era naturale attendersi da soggetti impegnati in prima linea nell'opera di ricostruzione, un accorpamento dei due regimi, e cioè «il trasferimento ai comuni delle funzioni amministrative in materia di opere pubbliche», ovviamente attraverso modifiche alla vigente legislazione. A tale richiesta, sempre nella audizione del Ministro Di Pietro e nella relazione fatta pervenire alla Commissione, si rispondeva che il «trasferimento in questione, senza essere bilanciato da un adeguato ed efficace controllo dello Stato sulla gestione dei fondi, aumenterebbe a dismisura le critiche, già esistenti sulla fine dei fondi destinati al Belice». Sul punto è tornato il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone, delegato a coordinare l'attuazione degli interventi straordinari del Belice di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale, alla luce delle modifiche recentemente intervenute, ha voluto sottolineare, nel corso dell'audizione svoltasi il 9 marzo 2000, come l'imminente trasferimento in virtù della legge "Bassanini" delle competenze in materia di calamità naturali alle regioni, ed in questo caso alla regione Sicilia, costituisce «un evidente e notevole passo avanti in tal senso».

Il ciclo delle audizioni avviato dalla Commissione ha tra l'altro permesso di attingere, sempre sul problema dell'adeguatezza del fabbisogno finanziario (rispetto allo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione), informazioni «alla fonte», che non hanno di certo, come è stato opportunamente rilevato, di per sé «valore decisorio», ma dalle quali un'indagine conoscitiva non può certo prescindere nella misura in cui ad esse fanno riferimento rappresentanti del Governo. Il riferimento principale è all'audizione dell'attuale provveditore alle opere pubbliche, ingegnere Aldo Mancurti, il quale nella seduta del 31 marzo 1999 ha dichiarato, in ordine alle cifre del fabbisogno come rilevate dalla Commissione "De Filippo", che «per le opere pubbliche [...] la verifica di 513 miliardi è stata già effettuata; la valutazione dei rimanenti 300 miliardi circa è ancora in corso, ma non si prevedono sostanziali scostamenti», rispetto alle indicazioni raccolte dalla Commissione interministeriale.

Detta dichiarazione veniva poi, nel corso della stessa audizione, seguita da altra affermazione in base alla quale sarebbe ormai imminente il completamento della ricostruzione tanto vero che – sempre ad avviso dell'ingegner Mancurti – non sarebbe «possibile quantificare l'ammontare delle risorse ... per il motivo che gli stanziamenti sono completamente sganciati da eventuali preventivi di spesa». Il provveditore a questo proposito faceva anche un riferimento alla relazione inviata dal suo predecessore dottor Nigrelli alla Commissione bicamerale per il Belice, in data 9 aprile 1996, cioè dopo che la Commissione parlamentare aveva approvato il Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva nella scorsa legislatura (14 marzo 1996). Detta relazione però – la Commissione sottolinea

questo punto – certificava è vero che il fabbisogno individuato dagli stessi sindaci nel 1975 doveva ritenersi già dal 1986-87 «interamente soddisfatto», tuttavia questo non voleva affatto significare che la ricostruzione deve ritenersi nella sostanza completata. Come è possibile verificare dalla lettura del documento che si allega agli atti di questa indagine conoscitiva, il provveditore Nigrelli, con il consenso del Ministro *pro-tempore* che si incaricava di trasmettere la relazione alla Commissione, faceva riferimento alla necessità di considerare gli sviluppi legislativi (successivi al 1975) che hanno dato, anche alla luce di altre calamità che hanno interessato il Paese, un'interpretazione più larga, e quindi civile, dei doveri inerenti alla comunità nazionale, e perciò allo Stato, per la ricostruzione dei territori colpiti da sconvolgimenti naturali. A questo proposito egli svolgeva considerazioni assai pertinenti – sul tema avrebbe fatto un accenno nella sua audizione anche il ministro Di Pietro – circa l'opportunità di avviare «limitatamente alle unità abitative oltre alla prima una riconversione del diritto al contributo in indennizzo commisurato al preesistente».

Corre l'obbligo alla Commissione di rilevare pertanto come sia affrettata e quindi imprecisa la lettura degli atti che ha dato il sottosegretario De Franciscis nel corso dell'audizione del 17 febbraio, nella parte in cui ha giudicato che le richieste dei sindaci sarebbero in buona sostanza contraddette dalle dichiarazioni rese in Commissione dall'ingegner Mancurti, il quale aveva fatto solo genericamente riferimento al documento "Nigrelli". La Commissione sottolinea positivamente la diversa posizione espressa dal sottosegretario Bargone – ma è ovvio che le prese di posizione in seno alla compagine governativa risentono del diverso rilievo che hanno le rispettive competenze nella materia del Belice – il quale a proposito delle richieste di ulteriore finanziamento avanzate dai sindaci si è espresso nel senso della esigenza di una verifica in positivo, in tempi brevi ed a carattere risolutivo.

Non compete alle Commissioni, in sede di indagine conoscitiva, di «esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad amputazioni di responsabilità», come stabilisce l'articolo 48, comma 2, del Regolamento del Senato. Tuttavia questa Commissione bicamerale ritiene di dover richiamare le conclusioni cui nel corso della VIII legislatura era pervenuta, nell'esercizio di poteri più penetranti, la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita con legge 30 marzo 1978, n. 96, tanto più che la distanza intercorsa da quella data lascia ritenere, senza possibili forzature che quelle conclusioni si sono – come dire – obiettivate nei lavori parlamentari e pertanto costituiscono un punto fermo al quale fare riferimento. Orbene, nella relazione conclusiva approvata a maggioranza da detta Commissione d'inchiesta, la causa principale degli insostenibili ritardi veniva fatta risalire al motivo che «il modello adottato per la ricostruzione del Belice, ancora dominante nella cultura urbanistica alla fine degli anni sessanta, era fondato su una cascata di piani territoriali tra loro rigidamente interconnessi, dal livello superiore a quelli inferiori»; in poche parole al mancato coinvolgimento degli enti locali e quindi ad un vizio di dirigismo statalistico.

Sempre nella relazione conclusiva si faceva rilevare come, tenuto debitamente conto che la responsabilità dello sforzo ricostruttivo ricade sulla comunità nazionale e quindi sullo Stato persona, l'istituzione di organi speciali «significa ben poco se ad essa non si accompagna una semplificazione delle procedure di spesa e del sistema dei controlli amministrativi che, oltre a restringere i tempi tecnici di emanazione e di esecuzione dei provvedimenti, avrebbe l'effetto di accentuare il momento decisionale, e quindi la responsabilità degli atti, rendendo più improbabili deviazioni dalle regole della buona amministrazione». D'altra parte, sempre secondo la Commissione d'inchiesta istituita dalla legge 30 marzo 1978, n. 96, proprio ai livelli inferiori, cioè a dire all'interno dei piani comunali, «si determina un rapporto più immediato e diretto tra decisioni di piano e realizzazione delle opere pubbliche (dove) l'opportunità di programmi flessibili, graduati nei tempi di elaborazione e di attuazione, ma soprattutto fondati sulla verifica costante e continua di quello che (può) accadere ai diversi livelli e soprattutto a quelli inferiori e subordinati», rapporto che ovviamente si carica di contenuti peculiari e diviene più stringente a seguito di sconvolgimenti naturali come sono i terremoti.

Ora la Commissione per il Belice non può fare a meno di rilevare, se si guarda con spirito equilibrato al tormentato percorso della ricostruzione, come dopo un primo periodo di oggettiva «latitanza» dei pubblici poteri, la «carta vincente» sia stata la devoluzione alle Commissioni comunali di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, del potere di deliberare, in sostituzione di ogni parere e determinazione degli organi di amministrazione locale o statale, anche se previsti in leggi speciali, in ordine all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi, e più in generale degli immobili, e così pure in ordine alla determinazione dei contributi da concedersi agli aventi titolo, e via continuando.

La devoluzione dei poteri ai comuni non può essere però giudicata acriticamente, perché ha sì impresso una positiva accelerazione ai lavori di ricostruzione, ma ha anche sollevato problemi suoi propri. L'osservazione riguarda intanto lo sbilanciamento tra i poteri in materia di ricostruzione delle abitazioni private e in materia di opere di urbanizzazione, dalle quali ovviamente le prime non possono prescindere. Ma l'osservazione principale è che la redistribuzione delle funzioni ed il conseguente distacco di parte di esse dal centro alla periferia, non accompagnato dal conferimento di una reale responsabilità, come sarebbe se venisse contestualmente stabilito un vincolo temporale di dissolvenza e quindi irreversibilità delle decisioni in cui si articola l'*iter* della ricostruzione, porta per forza di cose ad una dispersione di competenze la quale pregiudica certe condizioni di certezza e fiducia, che possono essere soltanto il prodotto di norme capaci di statuire binari obbligati, e con esso la possibilità di verificare e quindi di correggere eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti. Tale necessità di avere riferimenti oggettivi si avverte ancora di più negli stadi avanzati, quando diviene arduo, per non dire scivoloso (e comunque esposto a censure tanto facili quanto ricorrenti), il giudizio su quello che ancora è di pertinenza delle procedure straordinarie.

La Commissione rileva in proposito come, sempre in virtù di una legislazione e di prassi amministrative che conferiscono alle autonomie locali rilevanti poteri senza il bilanciamento di «adeguati controlli» fondati (nell'interesse degli stessi comuni) sulla «verifica costante e continua di quello che può accadere ai diversi livelli e soprattutto a quelli inferiori» — come è scritto nella relazione della Commissione d'inchiesta —, si siano venute a manifestare, né poteva essere diversamente, serie disfunzioni nel rapporto tra diversi livelli di responsabilità, su cui ha il dovere di richiamare l'attenzione.

Ma la questione principale, visti gli oneri che incombono per le calamità naturali sulla comunità nazionale epperò sullo Stato centrale, è quella dei meccanismi legislativi che siano in grado di responsabilizzare gli organi preposti ad adottare le scelte decisive.

Può sembrare paradossale che, a tanti anni di distanza dal sisma, un Ministro dichiari davanti ad una Commissione parlamentare, dopo che è stata attivata una Commissione interministeriale, assistita per di più da un nucleo specializzato nella quantificazione delle spese, che l'apparato amministrativo dello Stato non è in grado di «verificare» e quindi di «sapere» se le stime dei sindaci «sono vere o no». La stessa sensazione (di vuoto decisionale) che la Commissione ha provato nel sentirsi ripetere dai funzionari, sia pure dopo ampie oscillazioni, che da una parte essi «non intendono interferire» sui poteri dei comuni in ordine alle abitazioni private data l'«assenza di poteri di controllo» dello Stato centrale; d'altra parte, siccome le opere di urbanizzazione sono connesse, si direbbe quasi per trascinamento, alla costruzione di nuove abitazioni private, gli stanziamenti destinati alle opere pubbliche appaiono «completamente sganciati da preventivi di spesa», ragione per la quale «non è possibile quantificare le risorse necessarie per il completamento delle opere pubbliche».

Non compete alla Commissione sostituirsi al Governo, tanto meno ai funzionari, ancora meno alle Commissioni comunali istituite dalla citata legge n. 178 del 1976. Tuttavia l'indagine conoscitiva si risolverebbe in sterile esercizio retrospettivo se, indipendentemente dagli atti di sindacato politico o anche di accertamento delle responsabilità che sono demandati ad altra sede, non indicasse le linee di una non più procrastinabile modifica della legislazione in materia di eventi calamitosi. Questo perché si ha la convinzione che alcuni meccanismi, che una facile pubblicistica chiama «consociativi», abbiano sì prodotto un notevole acceleramento dei lavori, nella misura in cui sono riusciti a coinvolgere nelle scelte le amministrazioni direttamente interessate, ma alla lunga abbiano generato fenomeni di diffusa deresponsabilizzazione soprattutto per quel che riguarda i compiti dello Stato centrale, per il quale — la forzatura è intenzionale — dovrebbero valere aggravati i vincoli temporali di dissolvenza e quindi di irreversibilità, di cui si è detto a proposito degli enti locali. Si ponga mente, per fare solo un esempio, al significato di sostanziale deresponsabilizzazione che ha finito per assumere la presenza, all'interno delle più volte menzionate Commissioni comunali, di un funzionario e di un impiegato «dell'ufficio del genio civile o dell'ispettorato generale per le zone colpite dal terre-

moto», peraltro soppresso il 1° gennaio 1991 e sostituito dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo (il personale è transitato alla regione, senza essere addetto a mansioni relative al terremoto del Belice), in rappresentanza dello Stato centrale.

In conclusione la Commissione ritiene che la legislazione e la prassi debbano rapidamente pervenire se non alla eliminazione del doppio regime giuridico ad una sua tendenziale ricomposizione, poiché le attuali separatezze determinano fenomeni di deresponsabilizzazione, a livello centrale e periferico.

Le linee di questa ricomposizione sono nel senso di un più deciso spostamento di poteri agli enti locali, accompagnato o, se si preferisce, «bilanciato», da un concomitante potere di controllo capace di far valere vincoli di «irreversibilità» nelle decisioni da cui dipende il completamento dei lavori di ricostruzione e quindi la quantificazione definitiva delle somme occorrenti nel bilancio dello Stato.

Considerazione finale. – La Commissione alla luce delle risultanze della indagine affida al Parlamento ed al Governo la valutazione che sul Belice abbia pesato storicamente, accanto a sottovalutazioni ed inadempienze varie, una sostanziale incomprensione dei problemi posti dalla ricostruzione. Pertanto si ritiene indispensabile che si proceda in tempi certi e ravvicinati alla programmazione degli ulteriori impegni di spesa, adempimento che consentirà, a seguito della ripartizione dei fondi necessari al completamento della ricostruzione, l'esaurimento dei compiti della Commissione bicamerale e quindi la sua non ricostituzione a partire dalla prossima legislatura.

*(Approvato, nella seduta del 7 novembre 2000,
con 10 voti a favore ed 1 contrario)*

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

*Il Presidente Generale dello Stato*

Roma, 29 FEB. 1996

Illustre Presidente,

in relazione a quanto richiestomi nel corso dell'audizione del 31 gennaio scorso presso la Commissione da Lei presieduta, ho provveduto a far effettuare una ricognizione organica delle risorse complessivamente pagate dallo Stato per la ricostruzione delle zone del Belice colpite dagli eventi sismici del 1968.

I risultati di questo complesso lavoro sono riassunti nelle tabelle che Le trasmetto in allegato, segnalandoLe che dai dati ivi riportati emerge conclusivamente quanto segue:

- il totale delle somme autorizzate con le diverse leggi per il periodo 1968-1998 è pari a lire 3.353 miliardi di cui lire 3.100 miliardi relative al periodo 1968-1995;
- i pagamenti effettivamente disposti a valere sulle predette autorizzazioni di spesa relativamente al periodo 1968-1995 risultano complessivamente pari a lire 2.272 miliardi;
- la differenza fra le somme autorizzate e quelle effettivamente pagate per il periodo 1968-1995 (pari a lire 828 miliardi) è da attribuire per lire 342 miliardi a somme andate in economia, per lire 183 miliardi a somme andate in perenzione amministrativa, per lire 253 miliardi a residui ancora da pagare e per lire 50 miliardi a somme derivanti dalla legge n.67/88 e rinviate dalle successive leggi finanziarie agli anni 1996 e 1997;
- restano pertanto ancora da effettuare pagamenti sugli stanziamenti già impegnati fino al 1995 per lire 436 miliardi;

. \ .

Sen. Angelo Lauricella
Presidente Commissione Parlamentare
per la ricostruzione del Belice
Palazzo Madama

- si rendono inoltre ancora disponibili le somme relative agli anni 1996-1998 e seguenti (pari complessivamente a lire 302 miliardi, ivi compreso l'importo di lire 50 miliardi sopraevidenziato), cui vanno aggiunte le somme che verranno destinate allo scopo con il provvedimento legislativo da adottare sulla base delle risorse recate dalla legge finanziaria per l'anno 1996.

Mi auguro di avere in tal modo corrisposto alle attese e agli specifici quesiti posti dalla Commissione e resto ovviamente a Sua disposizione per ogni eventuale chiarimento o altro apporto di collaborazione ritenuto utile.

Con sentimenti di profonda stima,
molti cordiali saluti,

Suo Devoto
Maurizio

QUADRO DELLE SOMME PAGATE DALLO STATO PER LE ZONE TERRENOTATE DEL BELICE (PERIODO 1968-1995)

(in miliardi di lire)

MINISTERI	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	TOTALE
DIFESA	3,000	22,248	22,351	19,836	23,855	39,924	54,336	52,812	64,414	69,275	62,729	3,000
LAV. PUBBL.	21,483		0,500	0,500								501,776
TESORO	4,450		7,200	6,700	1,800	3,800	4,500	2,700	2,700	3,800	3,500	5,450
INTERNO	8,800	6,800	2,848	11,000	11,200	33,327	9,511	8,372	6,381	2,291	1,130	56,900
AGRICOLT.	3,973	3,308	2,600	0,269	0,441	0,090	0,150	0,500	0,000			94,849
INDUSTRIA	3,850	0,700	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000			8,600
LAVORO	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000			0,000
SANITA'	1,000	3,000										4,000
PUBB. ISTR.	0,416											0,416
TURISMO	0,100											0,100
TOTALE	47,072	35,057	35,498	38,305	37,056	77,141	68,497	64,384	73,485	75,356	67,359	675,051

MINISTERI	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	TOTALE
DIFESA	70,139	48,119	67,205	66,979	63,378	86,421	97,945	78,510	46,945	34,541	29,498	17,621	707,301
LAV. PUBBL.								41,100	198,500	164,800	88,000	98,000	590,400
TESORO	3,100	7,500							0,239	0,261			10,600
INTERNO	0,151	2,345	0,591	1,113	0,257	0,514							5,471
AGRICOLT.													
INDUSTRIA													
LAVORO													
SANITA'													
PUBB. ISTR.													
TURISMO													
TOTALE	73,390	57,964	67,796	68,092	63,635	86,935	97,945	119,610	245,684	199,602	117,498	115,621	1313,772

MINISTERI	1992	1993	1994	1995	TOTALE
DIFESA	30,029	16,966	19,989	30,714	97,698
LAV. PUBBL.	0,000	105,000	65,700	14,500	185,200
TESORO			0,113		0,380
INTERNO	0,267				
AGRICOLT.					
INDUSTRIA					
LAVORO					
SANITA'					
PUBB. ISTR.					
TURISMO					
TOTALE	30,296	121,966	85,802	45,214	283,278

TOTALE COMPLESSIVO	2272,141
--------------------	----------

TERREMOTO BELICE - QUADRO COMPLESSIVO

(in miliardi di lire)

MINISTERI	AUTORIZZATO 1968-1998 E SUCC.	AUTORIZZATO 1968-1995	PAGATO 1968-1995	DIFFERENZA 1968-1995	NOTE
LAVORI PUBBLICI	1.856,840	1.856,000	1.306,776	549,225	residui parenti economie residui L. 67/88 residui da pagare 183,000 199,225 45,000 122,000
TESORO	1.292,000	1.040,000	781,050	258,950	economie residui da pagare residui L. 67/88 122,950 131,000 5,000
INTERNO	67,500	67,500	67,500		
AGRICOLTURA	115,000	115,000	100,700	14,300	economie 14,300
INDUSTRIA	8,600	8,600	8,600		
LAVORO	5,700	5,700		5,700	economie 5,700
SANITA'	4,000	4,000	4,000		
PUBBLICA ISTRUZ.	0,700 *	0,700	0,416	0,284	economie 0,284
TURISMO	0,100	0,100	0,100		
DIFESA	3,000	3,000	3,000		
TOTALE	3.353,440	3.100,500	2.272,141	828,459	Tot. economie 342,459
					Tot. resid. parenti 183,000
					Tot. resid. L. 67/88 50,000
					Tot. resid. da pag. 253,000
					Tot. 828,459

TERREMOTO VALLE DEL BELICE DEL 1968

RIFERIMENTO NORMATIVO	(in miliardi di lire)											Totali	
	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978		1979
D.L. 12/68 conv. L. 182/68	29,070												29,070
D.L. 45/68 conv. L. 240/68	11,000												11,000
D.L. 79/68 conv. L. 241/68	57,385	22,100	17,800	10,900	5,500								113,685
L. 858/68	26,000												26,000
L. 21/70		16,050	9,260	5,410	4,710	4,710	4,710	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	45,900
D.L. 289/71 conv. L. 491/71				11,000	12,000	7,000	13,000	13,000	13,000				69,000
D.L. 8/73 conv. L. 94/73						8,950	7,950	3,000					19,900
L. 206/75	13,615	31,000	71,890	16,535	10,705	19,905	19,000	35,000	50,000	60,000	21,000		348,650
L. 178/76									6,800	26,100	76,100	81,600	190,600
D.L. 299/78 conv. L. 464/78											33,250	66,600	99,850
L. 64/81													0,000
D.L. 747/83 conv. L. 18/84													0,000
L. 462/84													0,000
LEGGE FINANZIARIA 1985													0,000
D.L. 791/85 conv. L. 46/86													0,000
D.L. 867 conv. L. 120/87 - LEGGE FIN. 1987													0,000
LEGGE FINANZIARIA 1988													0,000
L. 433/91													0,000
L. 505/92													0,000
D.L. 398/93 conv. L. 493/93													0,000
LEGGE FINANZIARIA 1995													0,000
D.L. 444/1995													0,000
STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	137,070	69,150	98,950	43,845	32,915	40,565	44,660	51,210	70,010	86,310	130,560	148,410	953,655

RIVALUTAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1995

STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	1.787,077	878,939	1.194,138	603,928	358,177	399,960	368,645	360,774	423,287	441,864	694,413	583,800
-----------------------------	-----------	---------	-----------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

TERREMOTO VALLE DEL BELICE DEL 1968

(in miliardi di lire)

RIFERIMENTO NORMATIVO	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	Totali
D.L. 12/68 conv. L. 182/68													0,000
D.L. 45/68 conv. L. 240/68													0,000
D.L. 79/68 conv. L. 241/68													0,000
L. 858/68													0,000
L. 21/70	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210		0,210	2,520
D.L. 289/71 conv. L. 491/71													0,000
D.L. 8/73 conv. L. 94/73													0,000
L. 206/75													0,000
L. 178/76	80,400												80,400
D.L. 299/78 conv. L. 464/78	60,600	50,600			50,000	119,000	81,000	30,000					111,200
L. 64/81	1,000	54,500	31,900	53,400	0,650								420,800
D.L. 747/83 conv. L. 18/84					5,500								0,650
L. 462/84													5,500
LEGGE FINANZIARIA 1985						40,000	40,000	40,000					120,000
D.L. 791/85 conv. L. 46/86							1,037	2,337					3,374
D.L. 887 conv. L. 120/87 - LEGGE FIRI 1987								72,000					234,000
LEGGE FINANZIARIA 1988									82,000	80,000			600,000
L. 433/91									100,000	150,000	150,000	200,000	0,000
L. 505/92													0,000
D.L. 388/93 conv. L. 493/93													0,000
LEGGE FINANZIARIA 1995													0,000
D.L. 444/1995													0,000
STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	142,210	105,310	32,110	53,610	56,360	159,210	122,247	144,647	182,210	230,210	150,210	200,210	1.578,444

RIVALUTAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1995

STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	461,770	288,086	75,500	109,621	104,220	271,086	196,181	221,736	266,318	316,617	194,086	243,115
------------------------------------	----------------	----------------	---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------

TERREMOTO VALLE DEL BELICE DEL 1968

(In miliardi di lire)										TOTALE LEGGE DI SPESA	
RIFERIMENTO NORMATIVO	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	SEGUENTI	Totali	ANNO TERMINALE	
D.L. 12/68 conv. L. 182/68									0,000	1999	29,070
D.L. 45/68 conv. L. 240/68									0,000		11,000
D.L. 79/68 conv. L. 241/68									0,000		113,685
L. 858/68									0,000		26,000
L. 21/70	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	0,210	1,680		50,100
D.L. 289/71 conv. L. 491/71									0,000	2002	69,000
D.L. 8/73 conv. L. 94/73									0,000		19,900
L. 206/75									0,000		348,650
L. 178/76									0,000		271,000
D.L. 299/78 conv. L. 464/78									0,000		211,050
L. 64/81									0,000		420,800
D.L. 747/83 conv. L. 18/84									0,000		0,650
L. 462/84									0,000		5,500
LEGGE FINANZIARIA 1985									0,000		120,000
D.L. 791/85 conv. L. 46/86									0,000		3,374
D.L. 8/87 conv. L. 120/87- LEGGE FIN. 1987									0,000		234,000
LEGGE FINANZIARIA 1988	200,000	70,000							200,000		800,000
L. 433/91	30,000								100,000		100,000
L. 505/92									375,000		375,000
D.L. 398/93 conv. L. 493/93		51,000	36,000	36,000	36,000	36,000	36,000	144,000	108,000		108,000
LEGGE FINANZIARIA 1995		36,000	36,000	35,000					35,000		35,000
D.L. 444/1995				1,700					1,700		1,700
STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	230,210	157,210	72,210	108,910	36,210	36,210	36,210	144,210	821,380		3,353,479

RIVALUTAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1995

STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	265,201	173,811	76,809	108,910	--	--	--	--	--	Totale...	11,265,058
-----------------------------	---------	---------	--------	---------	----	----	----	----	----	-----------	------------

TERREMOTO FRIULI VENEZIA-GIULIA DEL 1976

(In miliardi di lire)

RIFERIMENTO NORMATIVO	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	SPERENTI	ANNO TEGUALE	TOTALE LEGGE DI SPESA
D.L. 227/76 conv. L. 336/76	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00					905,800
D.L. 648/76 conv. L. 730/76														371,050
D.L. 516/76 conv. L. 591/76														29,000
L. 546/1977	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	10,00				3334,200
L. 355/1982														0,450
L. 828/1982	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	12,50	50,00	2002	2916,500
L. 879/1986	312,00	449,20	449,40	214,40	28,00	28,00	28,00	28,00	28,00	8,00	8,00	49,00	2006	1915,000
L. 41/86 - LEGGE. FIN. 1986						15,00	15,00							250,000
L. 34/1992					25,00									55,000
STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	364,50	501,70	501,90	266,90	105,50	95,50	95,50	80,50	80,50	30,50	20,50	99,00		9.776,800

RIVALUTAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1995

STANZIAMENTI ANNUALI TOTALI	532,750	667,830	648,500	324,100	121,540	105,580	101,680	80,500	---	---	---	---	Total...	26.611,370
-----------------------------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	--------	-----	-----	-----	-----	----------	------------

TERREMOTO FRIULI VENEZIA-GIULIA DEL 1976

RIFERIMENTO	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
D.L. 227/76 co.	398,50	71,30	56,60	38,60	20,60	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	725,600
D.L. 648/76 co.	204,55	112,50	54,00										371,050
D.L. 516/76 co.	29,00												29,000
L. 546/1977		539,20	670,00	645,00	570,00	570,00	50,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	3.144,200
L. 355/1982							0,45						0,450
L. 828/1982							275,00	1 045,50	1.175,50	208,00	12,50	12,50	2.729,000
L. 879/1986											90,00	195,00	285,000
LEGGE FINANZIARIA 1986											250,00		250,000
L. 34/1992													0,000
													0,000
													0,000
STANZIAMENTI TOTALI	632,05	723,00	780,60	683,60	590,60	590,00	345,45	1.085,50	1.215,50	248,00	392,50	247,50	7.534,300

RIVALUTAZIO AL 30 SETTEMBRE 1995

[illegible]

PAGINA BIANCA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 MARZO 1996

Presidenza del presidente senatore LAURICELLA

PAGINA BIANCA

I lavori hanno inizio alle ore 15.

Esame ed approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti la seguente proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, che tiene conto dei suggerimenti e delle osservazioni avanzati dai commissari:

«La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice,

essendo costretta ad interrompere, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, le audizioni relative all'indagine conoscitiva avviata nell'ottobre scorso sullo stato della ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 1968, ritiene che i lavori possano essere conclusi con l'approvazione di un documento, che raccolga le informazioni ed i dati acquisiti, per esprimere una valutazione politica sull'iter complessivo della ricostruzione e quindi anche sull'operato degli organi statali e regionali, destinati a realizzarla.

La Commissione sottolinea di aver ricevuto dagli auditi contributi e dati assai rilevanti, che hanno permesso di conoscere la situazione reale connessa alle problematiche della ricostruzione, facendo emergere la verità sulle ragioni per cui essa non è ancora completata.

La Commissione, ascoltando nel luglio scorso i sindaci della Valle del Belice e recandosi poi nel mese di ottobre a visitare i territori interessati, ha potuto acquisire la certezza che le popolazioni interessate dal sisma del 1968 sono state vittime di insipienza e di malgoverno.

Una conferma ufficiale dei dati viene dalle audizioni del Ragioniere Generale dello Stato, dottor Monorchio. In esse si è potuto innanzitutto rilevare che il totale delle somme, autorizzate con legge e destinate alla ricostruzione da parte dello Stato, ammonta per il periodo 1968-1995 a 3.100 miliardi, mentre i pagamenti effettivamente disposti risultano di 2.272 miliardi; la differenza di 828 miliardi fra le somme autorizzate e quelle effettivamente pagate riguarda per 342 miliardi somme andate in economia, per 183 miliardi somme andate in perenzione amministrativa, per 253 miliardi residui ancora da pagare, per 50 miliardi somme derivanti dalla legge n. 67 del 1988 e rinviate dalle successive leggi finanziarie agli anni 1996 e 1997. Devono ancora essere effettuati, quindi, pagamenti per 436 miliardi sugli stanziamenti già impegnati fino al 1995.

A queste somme vanno aggiunti i 200 miliardi stanziati nella legge finanziaria 1995 che non si sono potuti utilizzare in quanto, essendo inse-

riti nella tabella B, sarebbe stato necessario un provvedimento legislativo «ad hoc» che il Governo non ha presentato, oltre ad aver impedito l'approvazione del disegno di legge in materia presentato dal Senatore Lauricella.

Un ulteriore e decisivo contributo offerto dal dottor Monorchio nelle audizioni presso la Commissione riguarda uno studio comparativo fra i terremoti del Belice nel 1968 e quello del Friuli nel 1976 (sostanzialmente equivalenti per danni alle abitazioni private ed alle opere pubbliche nonché per superficie territoriale interessata). Si evince che, a somme rivalutate al 30 settembre 1995, il Belice ha ricevuto dallo Stato somme complessive inferiori ad un terzo del totale destinato al Friuli.

Emerge quindi chiaramente una responsabilità dei Governi, nazionali e regionali, succedutisi negli anni, che non sono stati capaci di avviare a definitiva soluzione la ricostruzione del Belice e che hanno spesso disatteso le direttive del Parlamento espresse nelle varie leggi finanziarie ed in numerosi ordini del giorno approvati dai due rami nel corso degli anni (l'ultimo nel 1996, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari).

È scandaloso che, a distanza di ventotto anni dal sisma, parte della popolazione è ancora costretta a vivere nelle «baraccopoli» ed in edifici crollanti nei vecchi centri abitati, in assoluto dispregio delle norme più elementari della civile convivenza.

La Commissione ritiene che l'intero Paese abbia, nei confronti del Belice, un debito morale che deve essere colmato al più presto, ed osserva che è esistita, ed esiste, una pubblicistica pronta ad sottolineare l'incapacità del Belice a ricostruire: i dati sopra riportati, invece, contrastano con tale cattiva fama, anzi fanno emergere che è stata ricostruita gran parte del territorio con soli 2.200 miliardi, e di ciò deve essere dato atto alle popolazioni ed alle amministrazioni locali interessate.

La Commissione impegna il Governo ad autorizzare la spesa delle somme disponibili per evitare che vadano in economia e ad assumere in tempi brevi provvedimenti per l'utilizzo delle somme previste nelle leggi finanziarie 1995 e 1996.

La Commissione auspica che nella prossima legislatura si concluda finalmente il doloroso capitolo della ricostruzione del Belice.

Invita quindi il Governo ed il Parlamento a reperire nel bilancio statale le somme occorrenti, a fissare il periodo entro il quale la ricostruzione sarà conclusa e ad emanare tutti quei provvedimenti necessari ad accelerare la capacità di spesa trasferendo ai comuni interessati le funzioni e le risorse finanziarie, sia per quanto riguarda la definizione delle pratiche antecedenti l'entrata in vigore della legge n. 120 del 1987 che per la realizzazione di opere pubbliche e l'insediamento in mappa dei nuovi centri urbani.

La Commissione ritiene che, a favore delle popolazioni del Belice, il prossimo Governo nazionale, d'intesa con la Regione siciliana, debba predisporre nel rispetto ed in attuazione delle disposizioni legislative statali e regionali da tempo emanate, un piano di sviluppo economico e sociale di

ampio respiro, eventualmente ricorrendo alle opportunità offerte dal cofinanziamento comunitario.

La Commissione, premesso che vengono allegati al presente documento conclusivo i resoconti stenografici delle audizioni effettuate nonchè i documenti e gli atti acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, ringrazia i sindaci della Valle del Belice, il sottosegretario di Stato per il tesoro professor Giarda, il Ragioniere Generale dello Stato dottor Monorchio, il Presidente della Giunta regionale siciliana dottor Graziano, il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana dottor Capodicasa, il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia dottor Nigrelli, il direttore generale dell'edilizia statale dottor Arredi e la dirigente dottoressa Federici del Ministero dei lavori pubblici per il contributo offerto».

È approvato.

Ringrazio tutti i commissari per la loro attenta e costante partecipazione ai nostri lavori e faccio presente che il documento testè approvato sarà inviato alle Presidenze delle Camere ed agli organi ministeriali interessati.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE



Ministero dei Lavori Pubblici
GABINETTO

N. 2455/5156/56/PA

Roma, 9 APR. 1996

Al Dott. Antonino Nigrelli
Provveditore alle Opere Pubbliche per
la Sicilia

PALERMO

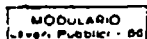
OGGETTO: Audizione parlamentare del 28.11.1995 Commissione
parlamentare per il Belice - Richiesta dati e soluzioni.

In riferimento alla nota del 15.3.1996 h. 337/segr., si autorizza la S.V.
a fornire alla Commissione parlamentare per il Belice, quanto dalla stessa
richiesto con nota 5.12.1995 n. 64/PI/CPB/95.

E' opportuno che gli elementi forniti vengano comunicati per
conoscenza anche alla Direzione Generale dell'Edilizia Statale e SS.SS.

IL CAPO DI GABINETTO

R. DI PACE



MOD. 714

Palermo, 15/4/96 19

Ministero dei Lavori Pubblici
PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE
PER Sicilia - Palermo

PER Sicilia Palermo ---

Sessione 2^a Uff. Amm/vo
Prot. N° 8083 *Allegati* 1

Il Sig. Presidente
della Commissione Parlamentare per
il Parere al Governo sulla destina-
zione dei Fondi per la Ricostruzio-
ne del Belice.

R O M A

Risposta al Foglio N.º _____
del _____

OGGETTO: Ricostruzione nel Belice.

c.p.c. Al Ministero dei Lavori Pubblici-
Direzione Generale dell'Edilizia
Statale e dei Servizi Speciali.Div.3^a

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta Presidenza n°64/PI/CPB/95 del 5/12/1995 ed avuta l'autorizzazione da parte del Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici con lettera n.2455/5156/56/PA del 9/4/1996 si corrisponde alla predetta richiesta con l'allegata relazione recante la data odierna.

Si rimane a disposizione per ulteriori audizioni o notizie che vorranno essere richieste.

Ricambio cordiali saluti

IL PROVVEDITORE
(Dott. Antonio Nigrelli)

CONFIDENTIAL

SECRET

PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE SICILIA

RELAZIONE SINTETICA SUGLI INTERVENTI DELLO STATO PER OPERE PUBBLICHE NEI COMUNI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI DEL GENNAIO 1968.

Gli interventi hanno interessato ed interessano n.21 Comuni distinti in ragione delle esigenze di ricostruzione.

In particolare, n.16 Comuni sono stati individuati in base all'art.26 della legge 05-02-1970 n.21, e cioè presentano abitati a totale o parziale trasferimento, e n.5 Comuni sono stati individuati con successiva estensione in base all'art.11 della legge 29-04-1976 n.178, manifestando pertanto solo esigenze di riparazione o di ricostruzione in sito del patrimonio edilizio.

Fanno parte del primo gruppo:

PROVINCIA DI PALERMO

Comuni di Camporeale, Contessa Entellina, Monreale (frazione Grisi) e Roccamena.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita Belice.

PROVINCIA DI TRAPANI

Comuni di Calatafimi, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, S. Ninfa e Vita.

I comuni del 2° gruppo sono tutti in provincia di Palermo e sono: Campofiorito, Bisacquino, Corleone, Chiusa Sclafani e Giuliana.

Sulla realizzazione delle opere pubbliche hanno provveduto dapprima direttamente l'Ispettorato per le Zone Terremotate, e successivamente lo stesso Ispettorato e questo Provveditorato per il tramite dei Comuni.

In particolare, la legge 07-03-1981 n.64 (art.18) ha stabilito l'obbligatorietà della concessione ai Comuni della progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche.

I finanziamenti complessivamente disposti per la ricostruzione ammontano a £.1.885.150 milioni a tutto il 1990.

Per gli anni successivi è stato disposto l'ulteriore finanziamento di £.460.000 milioni di cui £.196.000 milioni per contributi a privati e £.264.000 milioni per opere pubbliche.

Queste ultime somme, originariamente assegnate per gli anni 1991-1993 sono state rimodulate con le leggi finanziarie successive, sicchè allo stato, a tutto il 1996 nel solo settore delle opere pubbliche sono stati assegnati circa 200.000 milioni con differimento della quota residua di 60 miliardi.

La suddivisione per tipo di intervento dei finanziamenti sopra citati è stata la seguente:

Opere pubbliche £.(669.736 + 264.000)	= £. 933.736 milioni
Contributi a privati £.(1.171.000 + 196.000)	= £.1.367.000 "
Opere artistiche	£. 18.000 "
Demolizione e manutenzione baracche	£. 10.900 "
Spese funzionamento Ispettorato	£. 15.514 "
In tutto <u>£.2.345.150 milioni</u>	

Con riferimento alle sole Opere pubbliche, avuto riguardo al differimento dell'importo di £.60 miliardi ricompreso nel prospetto prima riportato, il finanziamento effettivo per opere pubbliche ammonta a £.873.736.000.000=. Di tale somma la massima parte è stata spesa (90% circa) e per il resto è stata impegnata per lavori o appalti in corso, ad eccezione della complessiva somma di £.43,5 miliardi di cui £.23,5 miliardi di provenienza 1995 e £.20 miliardi di provenienza 1996.

La disponibilità finanziaria ad oggi non impegnata è quindi di £.43,5 miliardi.

A fronte di essa sono state comunicate le opere ammissibili a concessione ai vari Comuni, per cui i progetti di devono ritenere in corso di elaborazione. Non vi sono disponibilità finanziarie preordinate per la rimozione delle baraccopoli.

Allo stato, non si hanno progetti approvati giacenti presso il Provveditorato pur se una decina sono in corso di esame ai vari livelli di istruttoria (Sezioni Autonome, Comitato Tecnico).

Per quanto attiene alle opere pubbliche eseguite, si dirà in estrema sintesi che sono state, in ordine di tempo, eseguite alcune opere di ripristino delle infrastrutture (viabilità, elettrodotti, sottoservizi) mirate al recupero della vivibilità degli agglomerati urbani esistenti, massicci interventi di edilizia pubblica abitativa a totale carico dello Stato (2160 alloggi), l'espropriazione e la urbanizzazione di quasi tutte le aree di trasferimento degli abitati, il recupero di una buona parte degli edifici pubblici e di culto nei centri abitati. Tutte le opere pubbliche realizzate sono utilizzate.

Considerato che il fabbisogno individuato al 1975 delle abitazioni da trasferire era di 14.902 unità di cui n.2268 a totale carico dello Stato (case popolari) e n.12.634 a contributo (assegnazione di lotto e contributo 100%) si può affermare che tali previsioni sono state interamente soddisfatte nel 1986-87.

Le esigenze suddette sono state poi ulteriormente precisate ed ampliate anche in relazione a nuove disposizioni di legge che hanno ammesso la ricostruzione delle seconde unità abitative e dei locali destinati alle attività commerciali ed artigianali, cosicché i Comuni hanno avanzato proposta per la realizzazione di altre 10.752 prime unità abitative e n.11.674 seconde unità abitative (o altre destinazioni).

Conseguentemente si stanno eseguendo ampliamenti delle aree di trasferimento ed ulteriori urbanizzazioni per assicurare almeno la ricostruzione della prima casa.

Un grosso impegno finanziario si annuncia inoltre per il risanamento degli abitati preesistenti, in base a preordinati piani particolareggiati di riassetto urbanistico, previa rimozione dei ruderi, demolizione degli edifici pericolanti, creazione di quartieri attrezzati e vivibili rispondenti agli standards urbanistici di legge.

Le recenti richieste dei Comuni in corso di esame da parte del Ministero dei Lavori Pubblici sono da riferire alle citate esigenze tuttora insoddisfatte (lotti edificabili, recupero del vecchio centro) oltreché al completamento della riparazione dell'edilizia pubblica preesistente tuttora necessario.

In termini di fabbisogno, una stima al 1992 delle ulteriori esigenze per la costruzione di edilizia privata quantificava in £.2.332 miliardi la spesa necessaria ed aggiungendo ad essa le richieste per opere pubbliche avanzate dai Comuni in corso di esame da parte del Ministero, si può ritenere attendibile un preventivo totale ad oggi di circa 3.000 miliardi.

Per l'edilizia privata, che rischia di diventare un problema senza fine per i fattori di lievitazione della spesa correlati ai tempi lunghi di finanziamento e di edificabilità dei lotti, sarebbe auspicabile una riconversione del diritto al contributo in diritto ad indennizzo commisurato al preesistente limitatamente alle unità abitative oltre la prima. Ciò in quanto si ritiene che tanto " recupero " di patrimonio edilizio non corrisponda alle reali attuali esigenze della popolazione effettivamente residente. Correlativamente si ridurrebbe l'intervento statale delle urbanizzazioni.

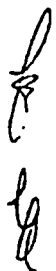
Siffatta proposta potrebbe costituire norma legislativa di " opzione " in tempi ristrettissimi con approvate procedure di attuazione.

In ordine al parere del sottoscritto per l'accelerazione massima delle procedure di affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche, poichè si ritiene che la fase di maggior durata è quella delle progettazioni, dell'acquisizione delle aree e degli appalti, si ritiene che una soluzione potrebbe essere individuata nell'istituto della " concessione " alle Imprese della progettazione, della costruzione nonché di tutte le attività di acquisizione delle aree fino alla trascrizione dei decreti espropriativi.

Ciò in quanto l'attività di progettazione non ha potuto essere svolta dai Comuni ed il suo affidamento a liberi professionisti comporta procedure defatiganti e talvolta esito non soddisfacente. L'attività espropriativa, anche se viene svolta con diligenza e competenza dalle Sezioni Autonome, risente a sua volta delle inesattezze progettuali e si arresta dopo l'ottenimento del provvedimento definitivo di esproprio per mancanza di specifiche professionalità.

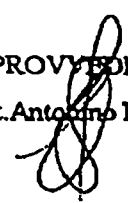
Pertanto ora tali ulteriori procedure sono state trasferite ai Comuni che non ne hanno i mezzi tecnici e finanziari.

Conclusivamente, mentre occorre sfatare il diffuso convincimento che nel Belice si sia speso troppo e che la ricostruzione non è soddisfacente, sarebbe auspicabile uno sforzo finanziario e normativo in tempi estremamente circoscritti per non differirla sine die.



15 APR. 1996

IL PROVVEDITORE
(Dott. Antonio Nigrelli)



**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente LAURICELLA

PAGINA BIANCA

Interviene il dottor Antonio Di Pietro, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal dottor Marcello Arredi, direttore generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali.

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro.

Comunico ai colleghi che per la pubblicità dei lavori della seduta odierna è stato attivato il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazio a nome di tutta la Commissione il ministro Di Pietro che ha raccolto l'invito a partecipare a questa audizione. Noi consideriamo il Ministero dei lavori pubblici il nostro naturale interlocutore per ciò che riguarda la ricostruzione, perché istituzionalmente è l'organo che ha il compito di portarla avanti. Naturalmente siamo ben coscienti che la responsabilità della ricostruzione non può essere caricata esclusivamente sul Ministero dei lavori pubblici, in quanto è necessario che vi sia una previsione finanziaria adeguata al completamento delle opere della ricostruzione stessa. Riteniamo comunque che, a differenza di quanto è successo nella passata legislatura, sia un elemento altamente positivo che il Ministro dei lavori pubblici venga a riferire sulla ricostruzione del Belice e venga ad aprire un colloquio con questo organo parlamentare. È un colloquio che io credo dovrà continuare nel tempo, via via che la Commissione comincerà ad esaminare le fasi della ricostruzione del Belice, via via che la Commissione comincerà a sentire i vari Ministri incaricati di attuare la ricostruzione stessa.

Il Belice si trova in una situazione gravissima, in quanto si va verso un progressivo esaurimento degli stanziamenti. A 28 anni dal 1968 noi ci troviamo, a fronte di almeno 12.000 aventi diritto che devono vedersi assegnata ancora oggi la prima casa, a fronte di una cospicua presenza ancora nelle baracche di molti cittadini, a fronte di opere pubbliche che devono essere ricostruite, come ad esempio le chiese, ad un esaurimento sostanziale degli stanziamenti. A tale esaurimento il Parlamento nelle passate leggi finanziarie ha cercato di porre rimedio attraverso un insieme di stanziamenti, certamente inadeguati; tuttavia questi finanziamenti non siamo riusciti ad utilizzarli, anche per una modifica dei canali finanziari per l'utilizzazione di queste somme. Inizialmente esse erano previste in un capitolo del Ministero del tesoro che le rendeva immediatamente dispo-

nibili, mentre poi sono state iscritte nella tabella B della legge finanziaria, e ciò ha portato questi stanziamenti a subire la scure pesante delle varie manovre e manovrine che si sono rese necessarie per aggiustare i conti dello Stato. Il rifiuto dei vari Governi che si sono succeduti di affrontare con decisione la questione è indice anche di una mancanza di volontà politica a dare corso ad iniziative legislative che avrebbero reso utilizzabili le somme stanziare nella tabella B, per cui alla scadenza ci siamo trovati con delle somme perdute, almeno per ciò che riguarda la ricostruzione.

Oggi quindi il Belice si trova in questa situazione e noi pensiamo che non sia giusto, che al Belice bisogna certamente dare giustizia, come è stato fatto in altre parti del Nord del paese, che bisogna completare la ricostruzione e, pur nella coscienza della gravità della situazione economica del paese e dei suoi impegni per rientrare nei parametri del Trattato di Maastricht per l'Unione europea, noi pensiamo che il Governo debba cominciare, guardando avanti, a fissare una data per la conclusione della ricostruzione del Belice. La questione è in gran parte una questione di carattere finanziario, non vi sono necessità normative in quanto via via, dopo aver sperimentato quanto è avvenuto per i vari terremoti che ha subito il nostro paese, si è affinata una esperienza legislativa che consente di utilizzare immediatamente i fondi stanziati. Il meccanismo è quello dello stanziamento nella legge finanziaria sul capitolo 8817 della previsione fatta dal Ministero dei lavori pubblici per la ripartizione ai comuni, quindi il parere della nostra Commissione e l'anticipazione della regione siciliana; poi i comuni assegnano direttamente i fondi agli aventi diritto. Come vedete non c'è nessuna possibilità che si possa speculare su questi finanziamenti, che vengono gestiti dai privati.

I comuni in questo momento espongono innumerevoli progetti approvati, mentre le posizioni finanziarie sono quelle che dicevamo: credo che siamo disponibili per i prossimi anni circa 50 miliardi, il che renderebbe vana la ricostruzione.

La legge affida il compito di riferire sulla ricostruzione al Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe farlo semestralmente; è un dovere al quale i vari Ministri del passato si sono sottratti. Noi pensiamo che occorra ripristinare il rispetto di questa norma legislativa, e questo anche per dare una risposta all'opinione pubblica. Tra le altre cose, uno dei danni maggiori il Belice lo subisce da un'opinione pubblica negativa, perché si pensa che in 28 anni il non aver proceduto alla ricostruzione sia dovuto a 30 fatti e comportamenti non limpidi e trasparenti. Ebbene, quello che di poco pulito è avvenuto in questi anni è la mancata volontà politica dei Governi a completare la ricostruzione. Ne è testimonianza la conclusione di un'indagine conoscitiva che questa Commissione ha realizzato nella passata legislatura e che dimostra, cifre alla mano, che il Governo, stanziando più di 3.000 miliardi, alla fine ne ha erogati solo 2.000, cioè il 30 per cento in meno. È questa una beffa ai danni delle popolazioni del Belice, che pagano un pessimo modo di governare anche con questa cattiva fama.

Noi al ministro Di Pietro non chiediamo impegni precisi, gli chiediamo di considerare quello della ricostruzione del Belice come uno di quei compiti che spettano al Ministero dei lavori pubblici, a cui il Ministero è istituzionalmente preposto. Assieme a noi, che su questo problema rappresentiamo il Parlamento, gli chiediamo di lavorare ad una positiva conclusione di questa vicenda, per dare giustizia alla gente del Belice ed anche per fare onore agli impegni che tutti abbiamo assunto.

Do quindi la parola al ministro Di Pietro, dopodiché i parlamentari che lo desiderino potranno rivolgergli domande o richieste di chiarimenti. - che vi saranno in seguito altre possibilità di risentirci e di riaffrontare la questione della ricostruzione del Belice.

DI PIETRO. Ringrazio innanzi tutto la Commissione per la possibilità che mi è data di spiegare la posizione del Ministero dei lavori pubblici in rapporto al problema del Belice. Qui è bene innanzi tutto chiarire il livello delle responsabilità, in modo che ognuno si prenda il proprio e non ci si immagini che vi è il Ministero dei lavori pubblici a cui spetta di fare e che non fa. Questa era una doveroso premessa che volevo fare per chiarimento.

Io sono prontissimo a fare tutto ciò che è mio dovere fare nei confronti del Belice; non voglio guardare i tanti anni passati. Certamente da oggi in poi potremmo fare qualcosa se avessimo qualcosa da fare. Non mi risulta che nella legge finanziaria di quest'anno sia stato destinato alcunché per il Belice, non mi risulta che per l'anno 1996 vi sia ancora la possibilità di fare alcunché per il Belice, giacché i fondi globali sono stati bloccati, come è già avvenuto per il 1995.

Quindi è inutile partire dal presupposto che la responsabilità è del Ministero dei lavori pubblici: quest'ultimo è un'esecutore di lavori e se ha i soldi li esegue, se non ha i soldi non può fare nulla. Evidentemente quindi io posso parlarvi soltanto partendo dal presupposto che ci siano i soldi, per il resto ognuno si assuma le sue responsabilità.

Qual è la situazione attuale? Non vorrei, un domani, sentirmi dire che il Ministero dei lavori pubblici sotto la direzione di Di Pietro non ha voluto risolvere il problema del Belice. La situazione attuale è che nel Belice ci sono ancora le baracche, certo; la situazione attuale è che sono arrivate richieste di fabbisogno che noi non abbiamo verificato, non sappiamo se sono vere o no, se sono sufficienti o insufficienti. Ci sono richieste di fabbisogno per 1600 miliardi circa per adeguamento e ristrutturazione di abitazioni private e per 800 miliardi circa per completamento di opere di urbanizzazione. Queste sono le necessità che ci sono state segnalate, che eventualmente devono essere verificate, ma a cui bisogna dare seguito. Personalmente, ripeto, faccio l'esecutore di lavori.

Negli anni passati, come sapete, per il 1995 e per il 1996, erano stati previsti degli stanziamenti non ripetuti per questa nuova finanziaria; stanziamenti che poi sono stati sospesi e rimodulati per far fronte alle esigenze di cassa e alle manovre che di volta in volta sono state effettuate.

Il Ministero dei lavori pubblici dei passati Governi aveva già predisposto proposte di legge per l'utilizzo dei fondi nelle tabelle, proposte che tuttavia non sono mai state portate all'attenzione del Parlamento perchè si è ritenuto politicamente di dover accertare prima quali erano i bisogni.

Allo stato attuale il Ministero dei lavori pubblici ha a disposizione soltanto 33 miliardi. Mi sono fatto carico attraverso il nuovo provveditore alle opere pubbliche di Palermo di riattivare questi fondi; è stata già convocata la nuova Conferenza di servizi per sbloccare questa goccia nell'oceano delle necessità.

Abbiamo preparato una relazione che naturalmente metteremo a vostra disposizione; ben poco può dirvi il Ministero dei lavori pubblici se non che, ripeto, se avremo le possibilità economiche per lavorare ci impegneremo al massimo e verremo a relazionare non solo semestralmente, siamo disposti a venire qui anche tutte le settimane, non è questo il problema.

Inoltre, con riferimento ai circa 300 miliardi che devono essere trasferiti agli enti locali e che mi sembra di capire i comuni vorrebbero direttamente gestire, non abbiamo difficoltà a che ciò avvenga. Chiediamo però, non solo come Ministero dei lavori pubblici ma prima di tutto come cittadini, che qualcuno controlli che questo denaro sia utilizzato e sia messo a disposizione di chi effettivamente ne ha bisogno, non di chi già si è rifatto più di una casa e viene a richiedere ancora qualcosa. Si dovrebbe andare sul posto, fotografare il «povero cristo» che sta nella baracca e dare a quello i soldi affinché possa avere una casa, non darli a chi quaranta anni fa ha presentato una domanda e chissà ora dove sta.

Noi chiediamo principalmente che vi sia un controllo, per il resto non siamo contrari che i comuni gestiscano direttamente la cosa, tutto ciò che abbrevia i tempi ci va bene purchè, ripeto, ci sia il controllo. Non vogliamo il controllo preventivo? Facciamo il controllo successivo, ma facciamolo. Non vogliamo il controllo come Ministero dei lavori pubblici, anche se ci spetterebbe: c'è un ufficio al Ministero del bilancio che si occupa di questo e che ha 50 o 60 addetti. Sarebbe opportuno mandarli nel Belice per fotografare le situazioni di necessità. Qualcuno avrà fatto un elenco delle persone che effettivamente ancora stanno nelle baracche: io credo che un'operazione di questo genere sia tecnicamente possibile per identificare chi ha veramente necessità della casa e per fargliela immediatamente avere. Ripeto: ci vogliono innanzitutto i soldi e il controllo. Noi siamo disponibili ad operare ma non abbiamo nè potere di controllo nè denaro, quindi è inutile che ci illudiamo.

Superato questo problema voi siete il Parlamento sovrano e noi siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito ora chi lo desidera ad intervenire brevemente.

LUCCHESI. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il Ministro per la sua presenza. Come lei ha ricordato non abbiamo avuto

la fortuna di incontrare altri Ministri dei lavori pubblici nella passata legislatura e quindi ribadisco il ringraziamento al ministro Di Pietro che ha sentito il bisogno ed ha avuto la possibilità di venire personalmente a riferire la sua opinione sulla questione del Belice, anche se l'impostazione che ha dato al suo intervento non mi soddisfa.

Come semplice parlamentare ed anche come uomo della strada vorrei sapere chi ha la responsabilità di reperire le somme per completare la ricostruzione nel Belice. Il nocciolo della questione, come ha ricordato anche il Ministro, è chi deve fare le opportune verifiche; per la verifica sembra che il responsabile sia il Ministero del bilancio, per il reperimento delle somme non si sa chi sia responsabile.

Devo però ricordare al Ministro che le somme di cui lui ha parlato, reperite nelle scorse legislature, derivano da iniziativa parlamentare, sono frutto di emendamenti che il Parlamento aveva approvato su iniziativa di alcuni parlamentari e che si sono poi persi - come ha ricordato il Presidente - nei meandri dei passaggi parlamentari che dovevano avvenire a cura del Governo. Anche i 33 miliardi di cui lei ha parlato provengono da un emendamento accolto da Camera e Senato per la finanziaria 1995, quindi non vi sono somme che finora il Governo nel suo complesso ha stanziato di sua iniziativa per completare la ricostruzione nel Belice.

Ritengo quindi che qualcuno debba verificare quali sono i fabbisogni, per constatare se 2400 miliardi sono veramente necessari o se ne occorrono di meno. È giusto che bisogna dare la casa a chi non ce l'ha; abbiamo incontrato in questa sede i sindaci dei comuni interessati che ci hanno detto di essere disposti a rivedere le vecchie richieste per eliminare quelle superflue e dare rapidamente risposta a chi effettivamente ha bisogno.

Pertanto una revisione dei bisogni e delle esigenze è oltremodo opportuna, il Governo deve decidere a chi spetta: l'importante è che si faccia e poi si deciderà come deve essere completata la ricostruzione.

Se l'iniziativa non viene presa dal Governo ma deve essere presa dal Parlamento, faccio presente al Ministro che sono primo firmatario insieme ad altri parlamentari di una proposta di legge per iniziative di ricostruzione nel Belice, l'atto Camera n. 610 presentato il 9 maggio. Lo ricordo perchè può essere una base di partenza dal momento che il Ministro ci invita ad assumere iniziative: questa è una proposta che già è stata avanzata e mi sembra quindi opportuno prenderne atto.

Aspetto da lei altre risposte, signor Ministro, la ringrazio di nuovo per la sua presenza e per la disponibilità ad altri incontri per approfondire il problema.

DI PETRO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho accusato il Parlamento.

LUCCHESI. Ci ha invitato in un certo senso ad essere più responsabili.

CORRAO. Signor Presidente, francamente l'intervento del Ministro che ringraziamo comunque per la sua presenza e per la chiarezza dell'esposizione non può che lasciarci delusi e in qualche modo spiazzati.

In primo luogo non credo che la migliore soluzione sia quella di fare un servizio fotografico sulle esigenze del Belice, basterebbe allo scopo un'agenzia fotografica. Quando il Ministro pone il problema di dare i finanziamenti a chi ne ha veramente bisogno, cioè per la prima casa, pone un problema di riordino normativo. Attualmente infatti la norma prevede il contributo dello Stato alla prima, alla seconda, alla terza casa e così via: possiamo discutere se utile o non utile o addirittura futile in quel momento e se questo criterio debba continuare ad essere adottato. Ma dal momento che il Ministro fa questa osservazione ritengo abbia anche il compito di fare una proposta concreta, di metterla a confronto con le amministrazioni comunali e con il Parlamento e di dire una volta per sempre che il capitolo del Belice va chiuso in qualsiasi modo.

Occorre pertanto verificare il reale fabbisogno; non si può venire qui a dire, dopo alcuni anni che i sindaci hanno effettuato il rilievo del fabbisogno, che non si sa a quanto ammonti il medesimo, che bisogna ancora verificare. Questa è una carenza, una lacuna nell'organizzazione del Ministero dei lavori pubblici che non può essere sottaciuta.

Non si può dire che ancora non sappiamo: cosa si attende per sapere quale è il reale fabbisogno? In reale fabbisogno inteso in rapporto alla normativa vigente che prevede alcune facilitazioni, alcune agevolazioni o il fabbisogno in rapporto a una nuova proposta che il Ministro vorrà fare (e che può essere anche materia di discussione)? A distanza di 28 anni non si può venire qui a dire che il Ministro non ha un soldo e quindi non può fare nulla. Il Ministro è l'espressione di un Governo. Il Ministro è espressione di un Governo che ha il compito di dare soluzione a questo tremendo problema. Ritengo che debba anche svolgere un ruolo di iniziativa all'interno del Governo stesso in quanto l'iniziativa parlamentare può essere di correzione, sostegno ed ausilio (tante volte in mancanza delle indicazioni del Governo il Parlamento si è attivato) ma interviene in fase di bilancio per aumentare i fondi e non nel definire gli strumenti di attuazione.

Quando il Ministro afferma che non ci sono i fondi va tenuta presente un'altra iniziativa che si può prendere: sappiamo che nella Regione siciliana giacciono più mille miliardi stanziati per l'edilizia residenziale e non utilizzati; è il momento di dare un *ultimatum* alla regione per impegnare quei soldi. Altrimenti il Ministro può fare una proposta e cioè modificare in qualche modo il piano della casa a favore di questa emergenza concedendole una precedenza assoluta (alla fine si tratta pur sempre di case popolari) adeguando magari la normativa poichè il contributo è diretto al singolo e non alla costruzione degli alloggi popolari.

Il problema non è dunque che mancano i fondi che, anzi, ci sono, anche all'interno del Ministero dei lavori pubblici; così come soldi non spesi ci sono e non mi riferisco solo alla regione Sicilia, ma anche ad altre fonti di finanziamento, ad esempio, la legge per il Mezzogiorno, quella per le

zone depresse. Le risorse finanziarie dunque non mancano, ma vanno individuate rapidamente ed incanalate e questo mi sembra debba appartenere al potere di proposta del Ministro che invito a rendersi più fermamente deciso all'interno del Governo nel rappresentare le ragioni delle parti povere dell'Italia e quelle di una giustizia che dopo trent'anni è ancora negata.

ACIERNO. Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia ringrazio il ministro Di Pietro per essere intervenuto in questa Commissione, ma debbo esprimere alcune perplessità: riteniamo infatti che sia grave ascoltare dal Ministro dei lavori pubblici che per il Belice se ne parla un'altra volta. Questo infatti è quanto lei ci ha detto in maniera estremamente chiara: non le voglio addossare alcuna responsabilità personale per la gravità di queste parole, ma lei è Ministro di un Governo e dunque quando interviene in una Commissione bicamerale parla a nome del Governo.

Lei ha affermato che non vuole assumersi responsabilità che non sono le sue: faccia attenzione, ministro Di Pietro, lei è Ministro dei lavori pubblici ma è anche un rappresentante di questo Governo Prodi che manda a dire alla popolazione del Belice che c'è un appuntamento più importante che non rispettare il principio di dare una casa a chi l'ha avuta distrutta da un evento naturale.

Sappiamo che il Governo Prodi metterà la tassa per l'Europa: forse, dopo quello che ho ascoltato, ritiene più importante entrare in Europa vivendo nelle baracche? E mi riferisco a tutti gli italiani, non solo ai cittadini del Belice; non voglio infatti che questa Commissione diventi un affare privato: il Belice è una parte dell'Italia, i cittadini del Belice sono cittadini italiani. Perchè allora, per esempio, il Governo Prodi non ha previsto una tassa straordinaria per la ricostruzione del Belice? Sicuramente sarebbe stata più produttiva per il paese, sicuramente gli italiani tutti avrebbero apprezzato l'atto. La sua responsabilità dunque in quanto Ministro di questo Governo esiste: le responsabilità ve le dovete assumere tutti quanti, nessuno escluso.

Lei ci ha fornito dei dati che ritengo certi: ci voglio circa 2.400 miliardi per poter chiudere la vicenda del Belice, sperando che poi, trovati i fondi, questi non vengano gestiti da gente di malaffare diventando così il doppio o il triplo. Sono dunque certo che per aver dato questa cifra sia stata fatta una fotografia del territorio per capire cosa si deve fare: infatti sarebbe drammatico fornire dei dati senza un fondamento..

CORRAO. Erano richieste dei sindaci.

ACIERNO. Mi pare in ogni caso un dato oggettivo in quanto mi auguro che gli amministratori degli enti locali non abbiano fornito cifre assurde. Anche perchè il ministro Di Pietro incute timore per cui prima di fare delle richieste ci si pensa attentamente.

CORRAO. Erano state fatte all'allora ministro Merloni.

ACIERNO. Concedetemi una battuta! Signor Ministro, mi sento di farle assumere quelle responsabilità che lei dice di non volere: il suo Dicastero deve infatti farsi promotore nei confronti del Governo per la ricostruzione del Belice. E non basteranno certo i 33 miliardi residui che, nel nostro paese, servono forse solo a coprire le spese burocratiche per poter iniziare una ricostruzione.

Pertanto mi auguro di rivederla presto in Commissione ritrovando però non un Ministro che si dissocia dal Governo ma un Ministro che si assume le responsabilità di governo o diversamente abbandona il Dicastero.

BARRILE. Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Ministro Di Pietro per la sua presenza. Non sono molto aduso alle tecniche parlamentari: come ho detto anche al sottosegretario Sales in altra occasione, essendo cittadino di un comune del Belice totalmente distrutto e che quindi ha vissuto sulla propria pelle la vicenda del terremoto, mi rivolgo al Ministro e al Governo perchè è tempo che questa vicenda venga chiusa; dopo ventotto anni infatti mi vergogno a presentarmi ancora come cittadino del Belice. Altrettanto francamente però va detto che tale vergogna non dipende dai cittadini di quella zone bensì dalle inefficienze e dalla ignavia dello Stato che non sono più tollerabili. Posso capire che nel Belice. Posso capire che nel Belice ci possano essere questioni da definire, per cui si tratta di completare una strada o un edificio pubblico, un municipio una chiesa o altro, ma il fatto che a ventotto anni di distanza dal terremoto ci siano ancora cittadini che vivono in baracche rappresenta una vera e propria vergogna di cui uno Stato democratico deve farsi carico.

Per questo, tenendo conto che il Belice - come ha detto il Presidente - ha fatto da cavia, la prego di mettere in relazione le somme spese per questa zona in ventotto anni con quelle spese per l'Irpinia e per il Friuli, poi mi venga a dire se questa vergogna è ascrivibile ai cittadini del Belice o invece ad altro.

Senza dilungarmi troppo, lei ha reso una dichiarazione condivisibile quando ha affermato di non avere soldi - perché si tratta della realtà dei fatti però diceva giustamente l'onorevole Acierno che lei è Ministro di questo Governo e deve assumere un'iniziativa (così come noi abbiamo fatto sul piano parlamentare) per recuperare i 300 miliardi previsti in sede di emendamenti alla legge di conversione del decreto-legge n. 450 concernente le aree depresse. Da questo punto di vista c'è bisogno che il Governo sia disponibile a recuperare questa somma, così come ha detto il sottosegretario Sales, per consentire al Belice intanto di continuare alcuni lavori; dopodiché come cittadino del Belice, come parlamentare, ma credo la Commissione tutta, siamo disponibili, superato questo primo scoglio, a discutere la fase che porti alla chiusura della vicenda.

Come cittadino del Belice vivo con profonda amarezza questa situazione, perché dopo ventotto anni essere tacciati di accattonaggio da parte

dell'opinione pubblica credo possa apparire quasi giusto, ma l'opinione pubblica non sa che i cittadini del Belice non sono responsabili di questa vergogna.

Da parlamentare, nonché da cittadino di quella zona, chiedo al Ministro dei lavori pubblici, che ha la competenza e la responsabilità personale, a nome del Governo di chiudere questa vergogna della ricostruzione del Belice.

GERARDINI. Faccio parte per la prima volta di questa Commissione e non sono parlamentare della regione siciliana. Il ministro Di Pietro ha il grande pregio di usare il linguaggio della chiarezza e ha fotografato la situazione del suo Ministero. Tale situazione è quella prospettata e non mi stupisco, non avanzo critiche nei confronti di alcuno; dobbiamo apprezzare il linguaggio chiaro e tondo di un Ministro che afferma: la situazione è questa, vediamo cosa dobbiamo fare. È chiaro, però, che il ruolo del Governo, partendo da una analisi della situazione, è anche quello di produrre una serie di atti e di iniziative.

Quella del Belice è una sagra di inefficienze e di inadempienze. Tutti siamo d'accordo che dobbiamo cancellare questa storia per consegnare alla Repubblica una pagina diversa rispetto a quella che abbiamo riscontrato per questa zona in ventotto anni.

Vorrei fare un appunto al Ministro che ha accennato al tema dei controlli. La legge prevede che sia il Ministero dei lavori pubblici ad effettuare i controlli sull'attuazione della legge stessa. Penso che, nell'ambito delle iniziative che possono essere avviate dal Ministero dei lavori pubblici, di fatto ci possa essere anche quella di analizzare come stanno effettivamente le cose per arrivare ad un'esatta definizione del fabbisogno, magari attraverso la proposta di un piano pluriennale di interventi. Mi sembra molto positiva la proposta di un accordo di programma con la regione Sicilia, perché parte dei fondi disponibili (si è parlato di 1.000 miliardi non spesi per l'edilizia residenziale pubblica) siano destinati al Belice per dare la possibilità, a chi non ce l'ha, di costruirsi la prima casa.

Inoltre, ricordiamo che esiste anche uno strumento importante, qui accennato dal sottosegretario Sales, che riguarda un po' tutte le problematiche delle aree depresse. Lo stesso Sottosegretario ha assunto anche degli impegni di fronte a questa Commissione in relazione proprio alle aree depresse; quindi può esistere un momento di raccordo con altri Ministeri per ottenere una serie di stanziamenti e portare avanti degli interventi.

Stiamo attenti a strumentare politicamente questa vicenda; vediamo il da farsi. Questa è una Commissione che vuole risolvere queste tristi vicende scrivendo una nuova pagina in questo Parlamento, quindi diamo fiducia al lavoro del Ministero dei lavori pubblici; quei consigli importanti che sono già emersi in questa Commissione possono essere verificati dallo stesso ministro Di Pietro per avanzare concretamente delle proposte specifiche in relazione al territorio del Belice, investendo anche la regione Sicilia.

Penso che la proposta di legge n. 610 presentata dall'onorevole Lucchese sia positiva e possa ottenere un ampio consenso anche da parte di altri parlamentari perché su questa vicenda si concentri uno sforzo unitario.

MARINI. La nostra Commissione credo debba andare al di là della giusta richiesta di stanziamento di fondi per il Belice, perché mi pare non sia solo questo il compito della nostra Commissione. Il problema di trovare dei fondi nelle pieghe del bilancio e della finanziaria riguarda il Governo e il Parlamento, un po' meno questa Commissione.

Vorrei chiedere al ministro Di Pietro se è stata compiuta una verifica di quanto è avvenuto nel Belice, che per noi sarebbe molto importante. Si tratta di una questione che si trascina da ventotto anni: ci sono state inadempienze dell'amministrazione centrale dello Stato, del Ministero dei lavori pubblici (che non riguarda certo l'attuale Ministro, in carica da pochi mesi, ma ventotto anni di gestione di questo Ministero), delle amministrazioni locali e della regione siciliana?

Mi interrogo su queste vicende perché noi anche come Commissione dobbiamo rispondere all'opinione presente in Italia che nel Friuli la ricostruzione è avvenuta rapidamente e senza sprechi, mentre nel Mezzogiorno ogni qualvolta vi è un evento calamitoso la ricostruzione non avviene mai e per giunta vi è un grande spreco di denaro. Sono un meridionale, sono affezionato al Mezzogiorno, però vorrei tanto capire se sono i meridionali che delinquono ogni qualvolta possono mettere mano su fondi pubblici. Se è vero è giusto che si sappia e che venga punito, altrimenti se non si farà luce su queste vicende, non si riuscirà mai a creare un'Italia unita.

Cosa è avvenuto esattamente nel Belice? Vi è stato uno spreco di denaro, vi è stata inefficienza, vi è stato un insufficiente stanziamento di denaro pubblico? Vorrei che il Ministro (chiaramente non oggi, visto che probabilmente non era preparato a questo tipo di risposta) dicesse come stanno le cose, se necessario promuova un'indagine e faccia tutto quanto è in suo potere per ottenere piena luce su questo che rimane un aspetto problematico della nostra vita nazionale.

RAGNO. Ringrazio il Ministro non solo per aver accolto l'invito della Commissione, ma soprattutto per la sua estrema chiarezza che certamente secondo la mia impressione – sottende anche la consapevolezza di non aver trovato nell'intero Governo la volontà politica di provvedere, come sarebbe giusto dopo ventotto anni, a soddisfare quelle che sono le esigenze primarie della popolazione del Belice. Il Ministro ci ha detto chiaramente che non ci sono fondi. Il Ministro ci ha detto qui chiaramente che non ci sono fondi, ci ha detto chiaramente che senza fondi non si può fare niente, ci ha detto altrettanto chiaramente che le risorse che dovrebbero essere individuate per risolvere complessivamente il problema sono delle somme enormi; quindi ci si rende conto di come la situazione sia assolutamente difficile e di come non vi siano delle prospettive immediate

di soluzione. Però io ritengo a questo punto che bisogna fare qualcosa, a prescindere dai giusti controlli che il Governo, attraverso la competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma anche attraverso altri organi di controllo, dovrà esercitare; ma siccome ci troviamo di fronte ad ingenti stanziamenti necessari per l'opera di ricostruzione, io ritengo che, anche se è giusto che si facciano questi controlli per definire la spesa necessaria, bisogna iniziare a fare materialmente qualcosa.

Ritengo che il Ministro debba farsi interprete della volontà di questa Commissione in sede di Governo anche in occasione della discussione della legge finanziaria per vedere come a un certo punto dare un segnale che rappresenti non la certezza della soluzione complessiva del problema, ma la volontà politica del Governo di risolvere il problema. Diversamente potremmo anche sciogliere la Commissione e utilizzare diversamente il nostro tempo, perché non avremmo altro da fare. È questo quello che io chiedo al Ministro, cioè di voler informare in una prossima occasione questa Commissione di quelli che sono gli intendimenti del

Governo rispetto a questo problema, che non so quante pagine e quanti libri occorrerebbero per mettere a fuoco, anche in rapporto alle responsabilità ed ai rapporti che lo Stato, i Governi nazionali, hanno impostato sempre nei confronti del Nord e nei confronti del Sud. Vi è stata, a mio avviso, una enorme differenza, e nella valutazione, e negli interventi predisposti dal Governo. Quindi, il Ministro ci faccia sapere se da parte del Governo c'è la volontà di dare una risposta adeguata nel contesto più ampio della soluzione dell'intero problema, perché se diversamente il Ministro dovesse tornare qui a dirci che non può fare niente perché non sono previste somme al riguardo, la questione sarebbe chiusa, ognuno si assumerà le proprie responsabilità e sarà di nuovo ribadito all'opinione pubblica, soprattutto del Sud, che quando succede qualcosa al Nord si è sempre pronti e si interviene subito e che il Sud è fuori dall'Italia, così come si può verificare in rapporto alle infrastrutture, al problema dei trasporti, eccetera, e che non si vogliono dare risposte al Sud.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro per la replica, vorrei ringraziare tutti i colleghi qui intervenuti e soprattutto il Ministro per la sua presenza in questa Commissione.

In verità devo dire che raccolgo positivamente l'intervento del Ministro, con la franchezza con cui lo ha fatto. Non ritengo che si possa leggere nel suo intervento un tentativo di lavarsi le mani e di scaricare questo problema. Al contrario il Ministro ha voluto porre alla Commissione la situazione al punto in cui essa si trova con la massima chiarezza. E quindi credo che per questo occorra ringraziarlo.

Credo anche che la Commissione faccia bene a considerare il Ministero dei lavori pubblici come il suo interlocutore naturale, perché la Commissione ha come interlocutore naturale il Ministero dei lavori pubblici. Quindi il Ministro è venuto qui in rappresentanza del Governo, perché il Ministro rappresenta in maniera solidale l'intero Governo, ed è venuto a rispondere alle questioni. Naturalmente poi Governo e Parlamento in-

sieme dovranno cercare una via per risolvere il problema. Non è questa una questione, come è emerso dal dibattito, che ci può dividere fra maggioranza e opposizione; è invece una questione di programmazione. Si tratta di fare giustizia, siamo tutti d'accordo su questo; vi sono delle difficoltà, che naturalmente il Governo ha posto con molta forza e che pone anche il Parlamento, e su questo vi sono delle responsabilità certamente anche del Parlamento, oltre che del Governo. Qui in maniera solidale chiediamo al Governo, e quindi al ministro Di Pietro, di ritornare quando di sarà possibile, quando si sarà delineato un quadro migliore della situazione, entro la fine dell'anno o nei primi mesi dell'anno prossimo, per fare nuovamente il punto della situazione e vedere a che punto siamo, possibilmente coinvolgendo anche altri esponenti del Governo. La Commissione lo farà già per conto suo, ma noi chiediamo comunque al Ministro che si faccia interprete anche di questa esigenza per vedere se è possibile, nella misura in cui può esserlo, dare già da quest'anno dei segnali al Belice per la ricostruzione, altrimenti sarà la fine di ogni intervento, e in che modo la ricostruzione possa proiettarsi verso la sua naturale conclusione. Ringrazio nuovamente il Ministro e gli cedo la parola.

DI PIETRO. Vi ringrazio soprattutto per quello che ho qui sentito, perché è esattamente quello che volevo far emergere con il mio intervento iniziale. Vorrei spiegare poi perché io sono qui. Comincio col dire che non è vero che io personalmente voglia lavarmi le mani di questo problema; semplicemente volevo rappresentare alla Commissione, cioè al mio naturale interlocutore, qual è la situazione attuale e che vi è la possibilità, se lasciamo le cose così come stanno, di non poter fare granché. È chiaro quindi che se siamo in più persone a far valere le necessità del Belice, abbiamo più speranze di farcela.

Onorevole Acerno, quando nel 1990 il suo partito era al Governo, vi erano dei fondi per il Belice e non furono distratti e utilizzati per altri interventi. Semplicemente non si diede corso alla legge per la destinazione solo perché si voleva chiarire la situazione prima di erogare nuovi fondi. È una valutazione che avete fatto nel vostro Governo e quel Governo non attivò neanche quei fondi.

LUCCHESI. Non è così!

DI PIETRO. Non si può dire che vi è al proposito una responsabilità dell'uno o dell'altro: purtroppo c'è una irresponsabilità fondamentale. Il Belice ha avuto un terzo dei fondi destinati al Friuli, questo è il vero problema: al Belice è stato dato sempre poco, troppo poco. Non è che i soldi sono stati male utilizzati, non sono stati proprio stanziati; questo è il vero problema, per quanto ne ho capito io da quel poco che ho potuto verificare nelle carte. A differenza di altre parti, dove si è anche speso male, per il Belice vale il discorso che non sono stati stanziati sufficienti fondi.

MARINI. Vorrei che lo dicesse lei, perché in questo modo tale affermazione è più autorevole.

DI PIETRO. In secondo luogo, non dimenticate che io sono un Ministro di questo Governo e sarò leale fino in fondo con questo Governo. Non ho difficoltà a dirlo: probabilmente io sarò l'ultima persona che scenderà dalla barca di Prodi, quantunque io non abbia un Gruppo parlamentare dietro le spalle. Però sono anche un cittadino e, come tale, le mie responsabilità le prendo, ma dobbiamo essere tutti coscienti di quella che è la realtà. La realtà è che io ho chiesto che siano inseriti in questa finanziaria anche i fondi per il Belice. Attualmente non ci sono nella finanziaria attuale ed io che cosa posso fare? Posso soltanto riferire quella che è la realtà e voi, nel varare la legge finanziaria, potete anche correggerla.

LUCCHESI. C'è un emendamento presentato al proposito a questa legge finanziaria.

DI PIETRO. Io personalmente, in esito a questa audizione, scriverò ancora un'altra lettera in cui chiederò un emendamento governativo, dopo aver già chiesto di fare un inserimento di fondi a favore del Belice.

Dobbiamo lavorare insieme, i soldi sono quello che sono, evidentemente non c'è stato spazio. Il Parlamento ha il dovere oltre che il diritto di rivalutare se nella finanziaria ci siano delle priorità inferiori a questa e provvedere conseguentemente.

Dai dati riepilogativi in mio possesso ci vogliono circa 1600 miliardi per la situazione abitativa e circa 800 miliardi per le opere di urbanizzazione. Questa è la realtà.

Capite voi stessi che sarà difficile reperire nella finanziaria 2400 miliardi: bisognerà trovare vie diverse. Personalmente, ripeto, era proprio questo che volevo far emergere da questo discorso. Io ho già chiesto questi fondi anche nella legge finanziaria; tutti noi abbiamo fatto richieste per tante emergenze e nell'ambito di esse ne è stata individuata una serie. Ve le ho volute rappresentare affinché nel vostro diritto-dovere di parlamentari quando voterete la legge finanziaria possiate valutare le opportune modifiche da apportare.

Onorevole Acierno, l'argomento non fa una grinza ma parte da un presupposto sbagliato. Quando ero un semplice cittadino sentivo che si veniva qui, in Parlamento, a dire che ci si impegnava a fare. Se volete ve lo dico anche io, ne sono capace anche io.

RAGNO. Sono passati 28 anni!

DI PIETRO, ministro dei lavori pubblici. Non ho alcuna intenzione di prendere in giro nessuno, il Ministero dei lavori pubblici, che è il vostro interlocutore naturale, deve avere i mezzi economici per poter operare. Io mi sono fatto carico di richiederli, mi farò carico di rinnovare tale richiesta anche attraverso un emendamento governativo in sede di legge finan-

ziaria. Come voi sapete – questo è il bello della democrazia – non è necessario che una persona si dimetta quando non gli viene data ragione. In democrazia vale la decisione della maggioranza, che va rispettata; se non si è potuto fare nulla ci sarà una ragione e tutti insieme ce ne assumeremo la responsabilità.

Io rispetto la decisione collegiale: ho fatto richieste anche in merito ad altre situazioni di difficoltà e non è stato possibile fare previsioni precise. Ho fatto richiesta di un raddoppio di fondi per la difesa del suolo, ma la somma dell'anno scorso è stata ridotta. Con questo, cosa succede? Bisogna dimettersi? No, bisogna cercare di fare il possibile per fare andare bene le cose, non essere disfattisti. Nessuno vuole essere disfattista. Vi ho voluto rappresentare la situazione affinché insieme si potesse trovare una soluzione.

Elemento propositivo: ho avanzato una proposta. Elemento ripropositivo: riproporrò la questione nella finanziaria e scriverò al Presidente del Consiglio dicendo che sono stato in questa Commissione parlamentare dove mi è stata rappresentata questa esigenza. Dal punto di vista del controllo il Ministero dei lavori pubblici è disponibile, ma cosa posso controllare se non si sta facendo niente? Ho già fatto quello che era necessario, cioè individuare quante erano le emergenze nel territorio. Tuttavia posso controllare solo se qualcuno costruisce.

Per quanto riguarda l'attività propria diretta, aiutatemi ad avere i fondi e mi impegnerò a fare. Come membro di questo Governo sto facendo il possibile questi fondi, tuttavia rispetto, perchè ne ho rispetto, le esigenze di bilancio e le decisioni della maggioranza.

Non per questo, ogni volta che si è in disaccordo bisogna dimettersi. Bisogna fare in modo, insieme, di individuare le prime emergenze rispetto alla totalità di esse.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro, abbiamo svolto un lavoro proficuo.

I lavori terminano alle ore 11,15.



prof. 11/4/96 MOD 56

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE EDILIZIA STATALE E SERVIZI SPECIALI

SISMA DEL 1968 NELLA VALLE DEL BELICE

La ricostruzione e la ripresa economica dei paesi del Belice distrutti dal sisma del 1968, per quanto concerne i compiti demandati a questa Amministrazione è passata attraverso varie fasi che possono essere individuate con l'emanazione di alcune leggi fondamentali, la legge 241 del 1968, la legge 21 del 1970 la legge 178 del 1976, la legge 64 del 1981, la legge 120 del 1987 e la legge 493 del 1993.

La prima fase, corrisponde all'emanazione della L.241/68, con la quale, oltre ad essere tassativamente definiti tutti gli interventi sia di edilizia abitativa che di opere pubbliche e di urbanizzazione da effettuare a cura del Ministero dei LL.PP.- art.1 - fornisce una elencazione praticamente comprensiva di qualunque intervento sul territorio, dal momento progettuale e di studio, a quello della concreta esecuzione delle opere, gestendo anche la fase intermedia della individuazione delle aree e delle espropriazioni. Per l'attuazione di tali compiti venne istituito (art.16 L.241/68) un ufficio con sede in Palermo "l'Ispettorato Generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968", competente all'approvazione

dei progetti di qualsiasi importo all'impegno di spesa; all'appalto, alla gestione tecnica - amministrativa delle opere stesse, dei servizi e delle forniture relative....., alla concessione ed alla liquidazione ad enti e privati dei contributi.

Con la legge 21 del 1970 sono stati individuati 16 Comuni interessati dagli eventi sismici, che presentavano esigenze di totale o parziale trasferimento:

Provincia di Palermo: Camporeale, Contessa Entellina, Monreale,
(frazione Grisi), Roccamena

Provincia di Agrigento: Menfi, Montevago, Sambuca, S.Margherita
Belice

Provincia di Trapani: Calatafimi, Gibellina, Partanna, Poggioreale,
Salaparuta, Salemi, S. Ninfa, Vita.

Stanziamenti (in milioni di Lire)

Legge 241/68 L.162.450

Legge 94/73 L.186.200

TOTALE L.348.650

Con gli stanziamenti sopra riportati sono state realizzate le prime necessarie opere di urbanizzazione.

La seconda fase può identificarsi con l'emanazione delle L.178/76 e

64/81; è con le disposizioni impartite con tali leggi che i Comuni iniziano a partecipare al processo di ricostruzione, dell'edilizia privata.

Con l'art.5 della legge 178/76 viene infatti istituita un'apposita Commissione presso ogni Comune per deliberare in ordine:

- all'assegnazione delle aree necessarie per la ricostruzione degli alloggi;
- all'esame delle domande di contributo ritualmente presentate e all'approvazione dei relativi progetti delle opere da eseguire per la ricostruzione.

Tale Commissione è composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza, eletti dal Consiglio Comunale, da un rappresentante del sindacato e da due funzionari dello Stato.

Con tale legge inoltre, art.11, sono stati individuati, come destinatari di interventi finanziari da parte dello Stato altri 5 Comuni che presentano solo esigenze di riparazione o di ricostruzione in sito del patrimonio edilizio (tutti in provincia di Palermo) che sono: Campofiorito, Bisacquino, Corleone, Chiusa Sclafani e Giuliana.

A sua volta, l'art.12 prevede che il Ministero dei LL.PP. entro il 31 gennaio di ogni anno, sottoponga ad una Commissione Parlamentare (composta da 10 senatori e 10 deputati), il piano di riparto predisposto dal Provveditorato alle OO.PP.-, d'intesa con i Comuni interessati.

"Ove la Commissione non si pronunci entro il termine di 45 giorni dalla data di ricevimento della proposta di piano, lo stesso si intende esecutivo" -

Con l'art.27 della legge 64/81, il pagamento del contributo e della

anticipazione è effettuato, di volta in volta, dai Sindaci dei Comuni ai quali sono state presentate le domande di contributo, mediante mandati nominativi.

A tal fine, il Provveditorato accredita ai Sindaci le somme occorrenti.

Per quanto riguarda le opere pubbliche e le opere di urbanizzazione primaria, la L.64/81 con l'art.18 affida ai comuni interessati, se non rifiutino entro 30 giorni, la concessione di progettazione, direzione dei lavori ed esecuzione, dietro compenso ai detti enti di una percentuale che va dal 10 al 7 per cento a secondo dell'ammontare delle opere.

Gli stanziamenti sono stati (in milioni di lire):

L.178/76	L.250.000
L.264/78	L.202.000
L.64/81	L.400.000
L.64/81 art.36*	L.120.000
	L.230.000
	L.800.000
TOTALE	L.202.000

* rimodulati in tre successive leggi finanziarie

Con gli stanziamenti previsti dalla L.178/76 - 250 mld - viene dato completamente inizio alla ricostruzione dell'edilizia abitativa specialmente nei Comuni a totale trasferimento.

La terza fase, - l'attuale, inizia con l'emanazione della legge 120/87.

Con tale fase i meccanismi preordinati alla ricostruzione e alla riparazione dell'edilizia privata nei Comuni Belicini sono stati resi più agibili statuendone la equiparazione a quelli promulgati dal 1976 e nel 1981, rispettivamente in favore del Friuli e dell'Irpinia.

Con la suddetta legge risultano trasferite alcune competenze dall'Ispettorato per le Zone Terremotate ai Comuni e risultano modificate anche le procedure per la concessione dei contributi ai privati.

Ai sensi del comma 16 dell'art.13 bis della legge 120 i finanziamenti infatti vengono accreditati dal Ministero del Tesoro alla Regione Siciliana, la quale assegna a ciascun Comune la quota di relativa competenza.

Il Sindaco provvede poi a tutti gli adempimenti successivi per la concessione dei contributi ai privati cittadini.

L'1.1.1991 l'Ispettorato viene soppresso; le competenze vengono trasferite al Provveditorato alle OO.PP. di Palermo, mentre non viene trasferito il relativo personale.

Tale personale infatti ha chiesto ed ottenuto il trasferimento alla Regione Siciliana senza essere però addetto, presso l'Ente Regione, a mansioni relative al terremoto del Belice.

Unità dell'Ispettorato al 31.12.1990 n. 140

Unità trasferite alla Regione n. 123

Ciò ha determinato, oltre ad una comprensibile stasi nella gestione delle competenze relative al sisma del 1968 nel Belice, anche una giacenza di circa 7.000 pratiche, presso il Provveditorato, per un importo presumibile di 40 miliardi di lire che devono essere corrisposte ai privati per lavori eseguiti da anni (su tale punto si tornerà più avanti).

L'entrata in vigore della 493/93 ha ulteriormente decentrato, per quanto riguarda il settore dell'edilizia privata, il procedimento di concessione del contributo ai privati.

Infatti tale norma - art.2 comma 11 -, allo scopo di accelerare ulteriormente l'opera di ricostruzione ed a seguito della soppressione dell'Ispettorato prima illustrata, ha previsto il "trasferimento alla Regione Siciliana delle funzioni statali relative a tutte le operazioni e le procedure necessarie al frazionamento ed accatastamento, con presentazione all'ufficio tecnico erariale delle domande di voltura catastale degli immobili e beni espropriati, per i lavori di urbanizzazione primaria e secondaria, e per i lotti assegnati ai privati nonchè degli edifici pubblici nelle zone della Valle del Belice colpite dagli eventi sismici del gennaio 1968".

E' stato altresì previsto "il trasferimento alla regione siciliana delle funzioni statali attinenti l'istruttoria delle pratiche relative ai contributi concessi, per la ricostruzione dell'edilizia privata nelle predette zone della Valle del Belice, sulla base di norme antecedenti alla data di entrata in vigore della legge 27 marzo 1987 n.120".

La Regione Sicilia con legge regionale 4/96 ha, a sua volta, trasferito tale attività ai Comuni .

Stanziamenti (in milioni di lire):

L.433/91	L.100.000
L.505/92	L.190.000
L.493/93	L.104.700

TOTALE	L.394.760
--------	-----------

In sede di ripartizione dei fondi ex legge 433/91 e legge 505/92 il Ministro pro-tempore On.le Merloni, ritenne opportuno avviare una ricognizione sullo stato della ricostruzione nei singoli Comuni.

E' stata quindi inoltrata ai vari Comuni una scheda di rilevazione con la quale sono stati richiesti alcuni dati sulla situazione dei finanziamenti ed in particolare sui fondi assegnati e quelli impegnati (questi ultimi ripartiti per progetti per opere pubbliche e per unità di edilizia abitativa) insieme a un quadro analitico delle domande di contributo presentate dagli interessati ma non finanziate.

Per coordinare ed elaborare i dati sopraindicati venne istituito con D.I. di concerto con il Ministero del Bilancio una Commissione presieduta dal Prefetto Dr.Aldo De Filippo e composta da dirigenti del Ministero del Bilancio e di questa Amministrazione che si sarebbe dovuta avvalere per lo svolgimento dell'attività di verifica connessa alla ripartizione dei fondi e alla loro utilizzazione, del Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del Bilancio. Non sono state eseguite verifiche in loco.

Si riportano in allegato le schede riepilogative predisposte dalla Commissione De Filippo - (all.n.1-2-3).

Dai dati acquisiti mediante le citate schede e dal lavoro di verifica compiuto dalla Commissione De Filippo è emerso un ulteriore fabbisogno di L.1.925.799.000.000 per il completamento della ricostruzione dell'edilizia abitativa e L.1.211.996.000.000 per il completamento delle opere di urbanizzazione.

Decurtando detto fabbisogno con le assegnazioni ex legge 433/91; 505/92; 493/93 ed assentite rispettivamente con DD.MM. n.1150 del 4.8.95, n.1151 del 4.8.95, n.682 dell'11.4.96 e n.900 del 7.5.96, gli ulteriori fabbisogni risultano essere quelli indicati nella colonna F dell'allegato 4, per l'edilizia abitativa L.1.597.998.milioni) e, per le opere pubbliche, allegato 6, colonna E, L.800 mld circa.

Giova rammentare però che, come del resto risulta dalle annotazioni riportate nell'allegato 4 l'importo indicativo dell'ulteriore fabbisogno per l'edilizia abitativa è comunque sempre calcolato in via presuntiva.

Ciò in quanto l'esatto ammontare del contributo da concedere ai privati può essere conosciuto solo quando le Commissioni Comunali di cui sopra è cenno avranno comunicato l'esito dell'esame delle richieste di contributo.

Totale stanziamenti a seguito del terremoto del 1968 per interventi di ricostruzione.

	(in milioni di lire)
Legge 241/68	162,450
Legge 94/73	186,200
Legge 178/76	250
Legge 464/78	202
Legge 64/81	400
Legge 887/84	120
Legge 910/86	230
Legge 67/88	800
Legge 433/91	100
Legge 505/92	190
Legge 493/93	104,700
	2.745,350

Su tali stanziamenti, rimodulati da successive legge finanziarie deve ancora essere assegnata la somma di L. 50 miliardi

Situazione attuale: richieste dei Sindaci ulteriori fabbisogni.

Dai dati riepilogativi come sopra rappresentato emerge l'ulteriore fabbisogno di lire 1.587.998 milioni per il completamento della ristrutturazione dell'edilizia abitativa e f.800 mld per il completamento delle opere di urbanizzazione.

E' da rilevare come da parte di questa Amministrazione, non sia possibile verificare ulteriormente gli importi come sopra dichiarati dai Comuni, in quanto non è dato, a questo Dicastero, a norma della legislazione sul Belice, di poter interferire nè con l'attività delle più volte richiamate Commissioni, nè con l'attività amministrativa dei Comuni, rispetto ai quali non sussistono poteri di controllo.

Per quanto concerne invece il completamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche e di urbanizzazione questa Direzione Generale ha inviato, a firma del Ministro pro-tempore una richiesta di maggiori chiarimenti, ai Comuni del Belice e contemporaneamente al Provveditorato, di redazione di motivata relazione sui dati forniti da detti Comuni, al fine di una più puntuale verifica dell'ulteriore fabbisogno.

Al febbraio 1996, dai dati forniti dal Provveditorato risulterebbe per interventi nel campo delle opere pubbliche un ulteriore fabbisogno di circa 800 miliardi come sopra riportato.

Dai dati forniti dalla Ragioneria Centrale di questo Ministero risulta che sugli stanziamenti assegnati a questa Amministrazione dall'1.1.1976 al 31.12.1995, risulta un:

Totale pagato di L.	1.306.233.111.660
Totale economie di L.	200.000.000.000
Totale perenti di L.	152.302.532.830
 Totale da impegnare di L.	 45.000.000.000

Utilizzo fondi stanziati con le leggi finanziarie 1995 e 1996

Per quanto concerne l'utilizzo dei fondi stanziati con le leggi finanziarie '95 e '96, nella tabella B della legge finanziaria '95, fondo globale del Tesoro, erano stanziati 150 mld (76 per il 1996 e 74 per 1997) per la ricostruzione del Belice.

Come richiesto da parte dei Sindaci del Belice e della Commissione Bicamerale per il Belice, questa Direzione Generale ebbe a proporre alla valutazione dell'On.le Ministro pro-tempore l'allegata bozza di articolato (all.n.6) al fine, qualora fosse stato condiviso, dell'inserimento in un provvedimento in itinere o di una sua autonoma presentazione.

La proposta normativa finalizzava la somma disponibile alla ricostruzione dell'edilizia abitativa danneggiata dal sisma ed alle connesse opere di urbanizzazione primaria.

La procedura di ripartizione dei fondi era quella prevista dalle legislazione vigente (proposta del Provveditore di Palermo d'intesa con i Sindaci interessati, parere della Commissione Bicamerale, decreto del Ministro dei LL.PP).

In aggiunta, nel testo proposto erano stati inseriti (commi 3, 4 e 5) i criteri di priorità nell'attribuzione delle somme ai privati da parte dei Sindaci suggeriti dalla Commissione Bicamerale nella seduta del 12.1.94, nonchè la previsione di un controllo sul rispetto di tali criteri da parte del Nucleo Ispettivo del Ministero del Bilancio.

Gli ultimi due commi erano stati sollecitati dal Provveditore di Palermo al fine di accelerare le procedure di pagamento di somme già impegnate.

Nell'attuale tabella B della legge finanziaria 1996, alla medesima voce fondo globale Tesoro, erano stati stanziati 100 mld (50 per il 1997 e 50 per il 1998), sempre finalizzati alla ricostruzione del Belice.

Questa Direzione Generale ha riproposto l'articolato all'attenzione dell'On.le Ministro al fine del successivo inoltro all'Ufficio Legislativo.

A seguito dell'invito a "procedere" nell'iter amministrativo presente nell'appunto dell'On.le Ministro, questa Direzione con note 1045 del 15.5.1996 e 1477 del 20.6.1996 (allegato 6) ha trasmesso all'Ufficio Legislativo sia detto appunto, sia l'articolato di legge, rimanendo in attesa delle determinazioni del citato Ufficio.

L'art.3 comma 1 del D.L. 323/96, convertito nella legge 8.8.1996 n.425 ha però azzerato le finalizzazioni previste nella finanziaria 1996.

Completamento decentramento attività istruttoria relativa alla concessione dei contributi a privati.

Al fine di un ulteriore acceleramento delle procedure, nell'Atto Camera 1797 (precedente legislatura), dove era già previsto il trasferimento ai Comuni, dalla Regione Siciliana, delle funzioni statali attinenti l'istruttoria delle pratiche relative ai contributi concessi per la ricostruzione dell'edilizia, questa Direzione Generale ha fatto inserire un emendamento con il quale vengono altresì trasferiti ai Comuni le suddette funzioni statali relative a tutte le operazioni e le procedure necessarie al frazionamento ed accatastamento con presentazione all'Ufficio tecnico erariale delle

domande di voltura catastale degli immobili e beni espropriati per i lavori di urbanizzazione primaria e secondaria e per i lotti assegnati ai privati nonchè degli edifici pubblici nelle zone della Valle del Belice colpite dagli eventi sismici.

Tale trasferimento avrebbe permesso ai Comuni, che si sono dichiarati disposti a farsene carico, ciascuno per la propria parte, del disbrigo di dette pratiche a condizione però, che venga dato loro il corrispettivo finanziario corrispondente alle pratiche di ciascun Comune per un totale presunto di 40 miliardi.

La Commissione Parlamentare nominata nella passata legislatura, per il parere sulla proposta di ripartizione di L.104,700 mld, stanziati dalla legge 493/93 aveva avviato una indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nei territori del Belice colpiti dal sisma del 1968, per verificare le ragioni per le quali la stessa non è ancora conclusa.

Quanto sopra, allo scopo, certamente lodevole, di verificare se le richieste di ulteriori finanziamenti circa 3.000 - 3.500 mld rappresentate dai Sindaci fossero rispondenti a realtà, al fine di indicare un fabbisogno per chiudere definitivamente il capitolo della ricostruzione nei paesi del Belice distrutti dal terremoto del 1968.

Questa verifica però, al di là di una visita compiuta nel mese di ottobre del 1995 dalla Commissione in alcuni Comuni interessati dal sisma, ed alla quale ha partecipato un Dirigente dell'Amministrazione e durante la quale, effettivamente è emerso che l'opera di ricostruzione non è ancora conclusa, non è andata oltre l'accertamento meramente numerico dell'importo così come precedentemente riportato (pag.9) ancora necessario per il completamento della ricostruzione.

Oggetto della richiesta di audizione del Ministro dei LL.PP.:
procedure informative

Riguarda il trasferimento ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di opere pubbliche di competenza statale.

I Sindaci dei Comuni interessati dal sisma sostengono, infatti, che qualora fossero loro attribuite tali funzioni "sarebbero speditamente impegnati" i residui esistenti sulle somme stanziare, che vengono indicati in 304 miliardi.

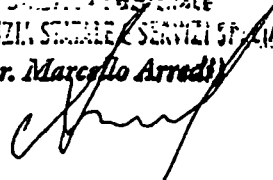
Detto trasferimento di funzioni, che dovrebbe necessariamente avvenire per legge, potrebbe avere una logica motivazione, ove fosse dimostrato che, presso i Comuni, la gestione delle funzioni amministrative in materia di opere pubbliche verrebbe ad essere sia più celere, sia economicamente più vantaggiosa.

D'altra parte, il trasferimento in questione, senza essere bilanciato da un adeguato ed efficace controllo dello Stato sulla gestione dei fondi, aumenterebbe a dismisura le critiche, già esistenti "sulla fine dei fondi destinati al Belice".

Nelle audizioni tenutesi nella precedente legislatura, non a caso, tale problema era sembrato propedeutico a qualsiasi ulteriore rifinanziamento per la ricostruzione della edilizia privata abitativa.

88 OTT. 1955

IL DIRETTORE GENERALE
DELL'EDILIZIA STATALE E SERVIZI SOCIALI
(Dr. Marcello Arredi)



**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

**INDAGINE CONOSCITIVA
SULLO STATO DELLA RICOSTRUZIONE
NELLA VALLE DEL BELICE**

Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1999

Presidenza del presidente LAURICELLA

PAGINA BIANCA

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, dell'ingegner Aldo Mancurti, provveditore alle opere pubbliche di Palermo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Aldo Mancurti, provveditore alle opere pubbliche di Palermo.

Ringrazio l'ingegner Mancurti per la disponibilità dimostrata accogliendo l'invito della Commissione e lo invito a svolgere una relazione introduttiva.

MANCURTI. Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, vi ringrazio per aver ritenuto utile sentirmi per quanto riguarda la ricostruzione delle opere in seguito al terremoto che ha colpito la Valle del Belice.

Ricopro l'incarico di provveditore dall'aprile 1998. La curiosità, che è legittima in tutti coloro che risiedono fuori dall'isola, è di verificare quello che è stato fatto a distanza di 30 anni dall'evento calamitoso. A tal proposito, devo dire che ho avuto una piacevolissima sorpresa, perché ho riscontrato che molte opere sono state compiute, anche in relazione alla pochezza dei mezzi finanziari a disposizione; parliamo infatti di 2.800 miliardi ripartiti per 21 comuni, che non mi sembrano rilevanti assegnazioni straordinarie. Ma queste sono cose note, perché sono già contenute nei nostri documenti.

Per quello che ho potuto intendere dalla lettura dei dati relativi alle precedenti audizioni, credo che la domanda che la Commissione si è posta – che è quella che ci poniamo un po' tutti – è qual è lo stato attuale nel settore delle opere pubbliche. Ricostruiamo un attimo le vicende che si sono seguite.

Agli atti della Commissione c'è una relazione del mio predecessore, il provveditore Nigrelli, in data 15 aprile 1996. Con quella relazione è stato riferito sui finanziamenti complessivi a tutto il 1996 disposti per la ricostruzione dei paesi del Belice distrutti dal sisma del gennaio 1968. Per gli ulteriori fabbisogni, sia per opere pubbliche che per contributi a privati, possono essere considerate ancora attuali le quantificazioni effettuate dalla commissione interministeriale presieduta dal prefetto De Filippo e riassunte nella scheda riepilogativa predisposta dalla citata Commissione, nonché nella scheda predisposta dall'Amministrazione dei lavori pubblici, aggiornata alla data odierna e relativa alle successive assegnazioni di fondi sui capitoli 9051 e 8647, per interventi in materia di opere pubbliche di competenza del nostro Ministero.

Con riferimento alle opere pubbliche, negli anni 1996 e 1997 sono stati assegnati rispettivamente 20 miliardi e 25 miliardi, provenienti dallo stanziamento pluriennale, più volte rimodulato, recato dalla legge finanziaria n. 167 del 1988, e si è provveduto all'impegno degli stessi entro il 31 dicembre 1998, salvo una riserva di 3 miliardi che è stata mantenuta per interventi di somma urgenza sul capitolo 9051. Nel corso del 1998 non sono state effettuate altre assegnazioni, al di fuori di 2 miliardi sul capitolo 7006, riguardante la rimozione delle baracche.

Sapete bene che, per recuperare i fondi che erano andati in economia di bilancio negli esercizi 1991 e 1994 e poter completare quindi il programma di cui alla legge finanziaria n. 167 del 1988, per il quale in molti casi da parte di questo provveditorato sono state inviate ai comuni le lettere di concessione, cioè le lettere che autorizzano i comuni a progettare, l'articolo 17, comma 4, della legge finanziaria 1999 (legge n. 448 del 1998) ha previsto che: «Entro il 31 dicembre 1999 possono comunque essere utilizzate, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione e di riparazione dell'edilizia privata e delle connesse opere di urbanizzazione primaria nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968, le somme di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, non impegnate ed iscritte nel conto residui, indipendentemente dall'anno finanziario di provenienza». Allo stato attuale della concreta assegnazione di questo importo nulla siamo riusciti a sapere. Quindi, non sappiamo se in realtà sarà una somma cospicua, intorno ai 70-80 miliardi, oppure poche centinaia di milioni.

PRESIDENTE. C'è una relazione del sottosegretario D'Amico che ha quantificato intorno ai 77 miliardi questa cifra. Credo che il Ministero dei lavori pubblici possa chiedere al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dei lumi al riguardo. Il Parlamento ha approvato un emendamento e sono stati recuperati 77 miliardi. Sono cifre ufficiali portateci qui dal rappresentante del Governo durante la sessione di bilancio.

MANCURTI. Ad oggi non conosciamo l'importo del finanziamento che potrà essere recuperato in applicazione della suddetta norma.

Posso fornire alla Commissione l'elenco dei progetti giacenti presso il provveditorato alle opere pubbliche, che non hanno potuto essere appaltati per mancanza di finanziamento.

Infine con delibera n. 32 del 1998, il CIPE ha destinato, per il finanziamento degli interventi ex articolo 17, comma 5, della legge n. 67 del 1988, i 300 miliardi previsti dall'articolo 2, comma 100, della legge n. 662 del 1996, rimodulando tale cifra per gli anni 1998-2001 e stabilendo che 227,718 miliardi di lire sono da destinare al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la ricostruzione dell'edilizia abitativa privata e 72,282 miliardi di lire sono da assegnare per opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici.

Al capitolo 9051 per interventi in materia di opere pubbliche sono assegnati 58,700 miliardi per il triennio 1999-2001: 14 miliardi per l'anno

1999, 24 miliardi per l'anno 2000; 20,7 miliardi per l'anno 2001. Onde evitare che queste somme non siano impegnate nei tempi dovuti, nelle due riunioni con i sindaci abbiamo convenuto che i comuni interessati i comuni ci faranno pervenire un programma, che preveda progetti di riserva. Per arrivare alla spesa complessiva di 72,282 miliardi, occorre menzionare inoltre gli 8,582 miliardi assegnati al capitolo 8467 per il patrimonio culturale statale e i 5 miliardi assegnati al capitolo 7006 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per la rimozione delle baracche.

Presumo che la Commissione intendesse conoscere la nostra valutazione dell'importo complessivo necessario per il completamento delle opere pubbliche. In riferimento alla già citata relazione del mio predecessore, il provveditore Nigrelli, del 15 aprile 1996, all'inizio del mese di marzo si è svolta presso il provveditorato una riunione con tutti i sindaci interessati. È emersa la possibilità di effettuare approfondimenti rigorosi sia riguardo alle somme stanziati per la concessione di contributi ai privati sia rispetto agli stanziamenti per le opere pubbliche. Quanto alle prime i sindaci hanno ribadito con forza che i fabbisogni sono stati valutati in base alle richieste nominative e pertanto sono facilmente riscontrabili. Per le opere pubbliche si stimava un fabbisogno di circa 800 miliardi: la verifica di 513 miliardi è stata già effettuata; la valutazione dei rimanenti 300 miliardi circa è ancora in corso, ma non si prevedono sostanziali scostamenti.

Poiché i sindaci hanno rappresentato con vigore il fatto che le richieste superano di gran lunga le assegnazioni finanziarie che si stanno succedendo, un lavoro di attenta e puntuale verifica perde significato. Occorre inoltre considerare l'aspetto, evidenziato con precisione dal Presidente, relativo all'interazione tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro. I sindaci hanno lamentato la mancata erogazione dei 525 miliardi stanziati per la concessione di mutui.

LUCCHESI. Desidero ringraziare il provveditore Mancurti per le notizie riferite, che richiedono tuttavia un approfondimento maggiore. Quando si discute del quadro delle disponibilità e dei conseguenti impegni operativi, occorre ricordare che nella tabella B della legge finanziaria per il 1999, grazie ad una mia iniziativa, figura uno stanziamento, ulteriore rispetto ai 525 miliardi già previsti per la concessione di mutui, di circa 15 miliardi. Sono inoltre previsti interventi per attivare una spesa di circa 1.000 miliardi per il completamento della ricostruzione del Belice.

In occasione dell'audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro D'Amico ho precisato che l'importo complessivo potrebbe aumentare grazie all'attualizzazione degli interessi. Al momento non sappiamo come tale possibilità di incremento si sia concretizzata.

Desideriamo conoscere con maggiore puntualità le esigenze per completare la ricostruzione, considerando non soltanto gli interventi per le opere pubbliche ma anche quelli a favore dei privati.

È stato fatto cenno all'intervento delle province. È stato accennato l'intervento delle province; tre sono quelle che intervengono in questa vi-

cenda e che sono interessate alla ricostruzione della valle del Belice e sono Trapani, Palermo ed Agrigento.

Ricordo che, un mese fa, ho partecipato ad un convegno con i sindaci del Belice nel quale, tra l'altro, è stato posto l'accento sulla ricostruzione di tale valle, sul suo completamento e sul rilancio economico di tutta la zona (in quell'occasione erano stati invitati anche i rappresentanti delle province di Agrigento, Trapani e Palermo). Vorrei suggerire al Presidente della Commissione di audire, nel contesto di questa indagine conoscitiva, i presidenti delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento per avere da loro un quadro generale e per sapere come intendono partecipare ed organizzarsi nel programma di rilancio dell'economia produttiva di quella zona che - per così dire - sta andando per conto proprio. Pur sapendo che ciò non costituisce oggetto specifico della audizione di oggi, ritengo però che non possa non interessare la Commissione.

BARRILE. Reputo importante ed utile questa indagine conoscitiva promossa dall'Ufficio di Presidenza e dal Presidente della Commissione, al fine di fare chiarezza sul fabbisogno necessario alla ricostruzione della valle del Belice e per chiudere definitivamente una piaga che va avanti ormai da trentuno anni.

Ritengo questa opportunità offertaci molto importante, perché - a mio giudizio - dobbiamo esaminare attentamente la questione del completamento delle opere pubbliche del Belice. Proprio partendo da questa indagine conoscitiva, occorre fare luce su alcune situazioni che definisco nuove ed anche sulla questione non chiarita relativa alla disponibilità di somme nei passati esercizi finanziari.

Pur prendendo per buono - come ha detto giustamente il Presidente quanto ci è stato riferito dal sottosegretario D'Amico, non sarebbe male intervenire per chiarire che, quando si versa in materia di calamità naturali, non dovrebbe essere permesso che la volontà esplicita del Parlamento risulti svuotata virtù di meccanismi tecnico-amministrativi, come quelli che determinano la perenzione delle somme assegnate in bilancio. Faccio un esempio che mi riguarda direttamente. Come sindaco del comune di Montevago, credo di essere anch'io incappato in questa mannaia per una cifra irrisoria. Se non recupero la somma di 2 miliardi che è andata in perenzione, voglio sapere come posso completare le opere dell'impianto di depurazione del mio comune e riaffidare un appalto per terminare le opere di urbanizzazione con somme ferme al 1989.

Pertanto, ritengo utile - lo ripeto - questa indagine conoscitiva e invito il provveditore Mancurti e i suoi collaboratori a ridefinire, quanto meno, i lavori necessari per il completamento delle opere pubbliche e a rilevare se c'è bisogno di riquantificare il fabbisogno di tale completamento. Anche nell'ambito di questa rimodulazione, senza fare nessuna forzatura, bisogna guardare alle realtà comunali ed esaminare se, rispetto ai programmi delle opere pubbliche individuate anni fa, ci siano delle novità.

Sempre per fare un esempio, cito il caso del mio comune, nel quale un depuratore è stato reso inadeguato dall'evoluzione dei programmi di trasfe-

rimento e di ampliamento. Pertanto, se devo far funzionare il depuratore la cui costruzione è iniziata venticinque anni fa, devo prevedere un impianto di sollevamento delle acque il che significa che, in una economia già di per sé debole, devo applicare una tassa suppletiva su una popolazione afflitta da numerosi problemi sociali come la disoccupazione, al fine di consentire la manutenzione dell'impianto di sollevamento delle acque.

Pertanto, la questione delle opere pubbliche in tale indagine conoscitiva è molto importante e in particolare perché i comuni si trovano in grande difficoltà per il recupero delle somme, senza le quali potrebbero andare in *tilt*. Il Parlamento ha espresso una volontà e, quindi, non si può invocare un fatto tecnico per vanificare il suo volere sovrano indicato nella legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, i comuni hanno fatto a suo tempo le quantificazioni (non so, però, se esse siano nominative, nel senso che ad ogni numero corrisponde una relativa pratica). Le somme quantificate per la ricostruzione sono state, però, in parte vanificate e comunque rese insufficienti dal fatto che mutano incessantemente i parametri di riferimento e, quindi, si produce uno svotamento per via tecnica. Inoltre, una parte delle somme per la ricostruzione messe a disposizione dei comuni – non so in quale percentuale – servirà a pagare i costi della legge n. 178 e in tal modo, quindi, si riduce ulteriormente il quantitativo disponibile per il completamento delle opere (ricordo che su tali somme gravano, inoltre, oneri relativi all'accatastamento degli immobili). Certamente dovremmo avere un quadro esatto in merito al fabbisogno complessivo ed è sicuramente compito della Commissione e del Parlamento interloquire con le forze istituzionali per la disponibilità delle somme.

Il provveditore Mancurti ha detto giustamente che, pur essendo disponibili sulla carta le somme, al momento attuale non siamo in condizione di avere una lira, perché – al danno si è aggiunta la beffa – la regione siciliana non è nelle condizioni di fare anticipazioni dei fondi assegnati.

Questo a valere sui 300 miliardi. Sui 225 miliardi, ancora non abbiamo fatto un passo avanti circa la questione dell'accensione del mutuo. Questa indagine conoscitiva, l'autorevolezza della Commissione e del suo Presidente che da anni segue la materia del Belice, è opportuna per fare chiarezza su tutte queste cose.

Per quanto mi riguarda – e parlo da sindaco – non tanto la questione della ricostruzione dei privati, quanto il completamento dell'urbanizzazione costituisce un problema di vitale importanza. Un altro invito che faccio, pur sapendo che non è così facile, è quello di accelerare i tempi riguardo le concessioni richieste dai comuni. Noi aspettiamo questa concessione per il completamento nell'ambito delle somme disponibili; vuol dire che faremo un primo stralcio, ma ci consentirà di utilizzare le somme che già abbiamo senza dover incorrere nella mannaia di un eventuale revisione.

In conclusione, la mia proposta è un intervento del Presidente presso i Ministeri, in modo particolare, del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica e dei lavori pubblici, per la questione del finanziamento. Inoltre è necessario invitare il Ministero dei lavori pubblici, attra-

verso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, a ridefinire tutta la questione delle urbanizzazioni in maniera reale – anche non modificando il vecchio schema di opere pubbliche da realizzare – per vedere di completare quelle più necessarie.

Per esempio, può essere meno urgente completare la stazione delle corriere quando resta incompiuta l'urbanizzazione delle case. Personalmente ho stornato dalla contribuzione dei privati 2 miliardi e li ho destinati alle urbanizzazioni, che ritengo prioritarie. Sono problemi drammatici, per cui non possiamo più derogare e perdere tempo.

LAURIA. Signor Presidente, concordo con quanto ha affermato il senatore Barrile, che certamente conosce meglio di me la questione del Belice, e mi associo alle sollecitazioni che lui ha fatto. Nel corso del suo intervento introduttivo l'ingegner Mancurti ha detto di essere ottimista, ma mi è sembrato che alla fine questo ottimismo si sia un po' affievolito. Sono passati 31 anni dal terremoto e ancora queste popolazioni aspettano l'ultimazione delle opere che avevamo loro promesso.

PRESIDENTE. L'ingegner Mancurti parlava di 500 miliardi di opere verificate. Quello che ci interessa sapere è quanto di queste somme serve per opere di urbanizzazione, cioè per costruire le case, oppure quanto necessita per il completamento della ricostruzione in opere di urbanizzazione. Questo perché riteniamo che bisogna stringere al minimo la spesa, sia per le opere pubbliche sia anche per la ricostruzione dei privati, e perché pensiamo che alla lunga bisognerà passare all'ordinario gran parte delle opere pubbliche. Questi comuni debbono attrezzarsi a finanziare il loro sviluppo attraverso l'ordinario.

Una seconda domanda riguarda la ricostruzione dei privati. Il provveditore Mancurti ci ha dato per buone le previsioni che sono state fatte in precedenza dai sindaci. Noi stiamo promuovendo una indagine conoscitiva proprio per valutare le previsioni dei sindaci, anche perché l'indagine che allora il Ministero dei lavori pubblici fece, tramite il prefetto Di Benedetto, non fu completata e ancora il Ministero dei lavori pubblici deve fare una previsione del completamento della ricostruzione. Noi naturalmente sappiamo che molte competenze del provveditorato, ad esempio quelle in materia di contributi ai privati, sono state trasferite alle regioni e ai comuni: tuttavia il provveditorato, quale organo periferico dell'amministrazione dei lavori pubblici, dovrebbe avere un quadro completo delle assegnazioni per il completamento della ricostruzione. Siamo in attesa di conoscere tale valutazione complessiva, anche qualora ciò non sia possibile immediatamente.

MANCURTI. Desidero precisare che il mio ottimismo si riferisce al fatto di aver visto personalmente che interi paesi della Sicilia sono stati ricostruiti, sebbene ulteriori esigenze debbano essere ancora soddisfatte.

Signor Presidente, i funzionari dell'amministrazione dei lavori pubblici sono sempre stati puntuali e non voglio dare risposte evasive alle

sue domande. Il provveditorato, come organo periferico del Ministero dei lavori pubblici, ha competenze dirette soltanto in materia di erogazione dei contributi per la ricostruzione delle abitazioni private, rispetto alla quale non esercita peraltro poteri di controllo preventivo. Mi sono pertanto limitato a riferire qual è l'atteggiamento dei sindaci i quali, qualora siano ascoltati dalla Commissione, rappresenteranno gli stessi quadri di fabbisogno che hanno anticipato nella già citata riunione tenutasi nel mese di marzo.

In riferimento alle opere pubbliche credo invece di aver dato una risposta precisa, suscettibile di futuri approfondimenti. Le percentuali indicate sono sostanzialmente corrette, il margine di errore è molto ridotto. Non vorrei avventurarmi in stime troppo particolareggiate perché gli stanziamenti sono contenuti e non corrispondono ai preventivi di spesa forniti dalla commissione De Filippo e dal collegio dei sindaci. A fronte di richieste che ammontano a circa 800 miliardi sono stati assegnati soltanto 60 miliardi: il rapporto è talmente sbilanciato da vanificare l'utilità di un lavoro di puntuale verifica da parte degli uffici, che pure sono ben attrezzati per svolgerlo. In ogni caso qualora la Commissione lo ritenga opportuno ci faremo rappresentare l'entità delle assegnazioni e le sottoporremo a verifica, in modo da fornire un quadro esatto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Mancurti per le dichiarazioni rese alla Commissione e per il fatto di aver ascoltato i sindaci prima di intervenire alla nostra seduta. Lo ringrazio altresì per aver confermato una nostra opinione: la ricostruzione in Belice è quasi completata con uno stanziamento complessivo per le opere pubbliche e per i contributi ai privati che ammonta a circa 2 500 miliardi.

Il provveditore Mancurti riveste il suo incarico soltanto dal mese di aprile. Le responsabilità di non aver provveduto, nell'arco di 31 anni, alla ricostruzione del Belice e di non essere stati in grado di presentare un piano di completamento devono essere imputate ai Ministri dei lavori pubblici e ai Governi che si sono succeduti durante questo periodo.

La nostra indagine conoscitiva scaturisce proprio dalla scandalosa incapacità dei competenti organi dello Stato di quantificare il fabbisogno necessario per completare la ricostruzione dopo il sisma del 1968.

Si sta verificando una situazione analoga a quella che la Commissione riscontrò quando, in occasione di una precedente indagine, incontrò grandi difficoltà ad ottenere dalla Ragioneria dello Stato i documenti relativi non già alle assegnazioni bensì alla spesa effettiva.

Noi pensiamo che occorra ricalcolare rigorosamente la spesa necessaria per il completamento dei lavori di ricostruzione per chiudere una vicenda che ha intaccato l'onorabilità di un territorio che gode oggi di una cattivissima fama a causa delle insufficienze dello Stato.

Probabilmente si renderà necessaria una nuova convocazione del Ministro dei lavori pubblici per sollecitarlo a presentare la relazione sullo stato della ricostruzione, come prevede la legge. Mi rendo conto che non possiamo chiedere previsioni al provveditore Mancurti, ma qualcuno

degli organi dello Stato competenti in materia di ricostruzione dovrà pure assumersi la responsabilità di effettuare questo calcolo.

Riteniamo che gli interventi ordinari debbano essere destinati al finanziamento dell'edilizia abitativa e consentire la realizzazione di tutti i progetti che sono stati prodotti, spendendo le risorse strettamente necessarie.

Non escludo la possibilità di aggiustamenti delle stime. Comprendo che i sindaci dei comuni interessati tenderanno a confermare la validità dei conti effettuati in passato, ma ciò potrebbe determinare una situazione insana: i preventivi di spesa presentati potrebbero risultare privi di copertura finanziaria e il completamento della ricostruzione sarebbe bloccato. Sono stati poi sollevati.

Sono state poi sollevate alcune questioni sui problemi di utilizzo dei fondi stanziati. Anche se abbiamo potuto informare l'ingegner Mancurti di alcuni aspetti, non è materia relativa all'intervento amichevole della Presidenza, di quello del Ministero dei lavori pubblici, né tanto meno del provveditorato. Credo che nell'ambito dell'indagine conoscitiva dovremo riconvocare il Ministero del tesoro e chiedergli il punto sulle cose, anche perché ci siamo riservati di farlo nell'audizione del sottosegretario D'Amico.

Per quanto riguarda altre questioni, vorrei precisare all'onorevole Lucchese che non possiamo dire «per quanto non sia competenza», perché qui lavoriamo su materie che sono di nostra competenza e non possiamo debordare dalla nostra competenza. Non sono andato a quel Convegno perché non invitato, altrimenti lo avrei fatto; ma credo che non siamo in condizione né di convocare le provincie e neanche occuparci in questa sede delle questioni dello sviluppo del Belice, che sono questioni importanti di cui dovremo occuparci come parlamentari ma non in quanto Commissione di inchiesta.

Torno a ringraziare l'ingegner Mancurti. Gli saremmo grati nella misura in cui potesse approfondire le risposte che ci ha dato, sulla base anche delle ulteriori domande che sono venute dalla Commissione, e ci riserviamo di risentirlo in seguito, insieme al competente sottosegretario per i lavori pubblici.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

Fabbisogno indicato dai comuni per il completamento della ricostruzione

COMUNI	ABITAZIONI PRIVATE	OPERE PUBBLICHE	TOTALE
Bisacquino	20.646.858.522	2.408.000.000	23.054.858.522
Calatafimi	107.984.636.244	51.500.000.000	159.484.636.244
Campofiorito	26.672.281.650	5.000.000.000	31.672.281.650
Camporeale	186.124.522.420	35.000.000.000	216.124.522.420
Chiusa Sclafani	17.337.528.460		17.337.528.460
Contessa	30.863.560.000	5.714.000.000	36.577.560.000
Corleone	36.127.780.609	37.500.000.000	73.627.780.609
Gibellina	25.740.000.000	63.900.000.000	89.640.000.000
Menfi	347.288.755.430	163.660.000.000	510.948.755.430
Monreale	26.500.000.000	10.170.000.000	36.670.000.000
Montevago	36.600.000.000	15.000.000.000	51.600.000.000
Partanna	175.629.737.116	46.157.637.500	221.787.374.616
Poggioreale	11.320.596.627	9.835.000.000	21.155.596.627
Roccamena	28.529.250.300	17.500.000.000	52.259.734.075
Salaparuta	18.802.201.754	6.000.000.000	24.802.201.754
Salemi	333.545.000.000	277.650.000.000	611.195.000.000
Sambuca	198.774.559.468	55.500.000.000	254.274.559.468
Santa Margherita	129.223.000.000	120.940.000.000	250.163.000.000
Santa Ninfa	42.124.544.720	54.500.000.000	96.624.544.720
Vita	37.000.000.000	30.000.000.000	67.000.000.000
TOTALE	1.838.065.297.395	1.007.934.637.500	2.845.999.934.895

Risorse assegnate**651.859.000.000**

2.194.140.934.895

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame – ai fini del parere prescritto dall'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178 e dall'articolo 13-bis, punto 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120 – della proposta relativa alla variazione di destinazione delle somme ripartite tra edilizia abitativa privata ed edilizia pubblica, per i comuni di Gibellina e Montevago – *Relatore deputato* Salvatore Giacalone.

La seduta inizia alle ore 14.

Il deputato GIACALONE, estensore del parere, si rende conto che la proposta da lui preparata possa apparire piuttosto farraginoso, e di questo egli si duole, dal momento che essa risente della esigenza di apportare correzioni e quindi esprime un minimo di controtendenza rispetto al parere già deliberato da questa Commissione nella seduta del 27 dicembre 1997. Il testo di parere, che fa, come si dice, di necessità virtù, riprende ampiamente brani della Commissione d'inchiesta sul Belice che aveva concluso i propri lavori nel corso della VIII legislatura, nonché un'interessante presa di posizione del ministro Di Pietro, nel corso della audizione svolta all'inizio della presente legislatura, favorevole alla proposta di trasferire per legge funzioni amministrative ai comuni nel campo delle opere pubbliche alla condizione che l'Amministrazione centrale, sempre competente in materia di calamità naturali, possa esercitare un controllo concomitante, adeguato ed efficace, sulla gestione dei fondi. L'ultima parte della proposta di parere si richiama ovviamente al precedente testo, che ora viene rettificato, sforzandosi di illustrare il contesto normativo nonché la composizione di spinte diverse, ed anche disparate, quali si manifestano in ordine alla direzione da imprimere al percorso di ricostruzione, sempre in difficile equilibrio tra le esigenze che riguardano le abitazioni private e quelle che invece si riferiscono alle opere pubbliche. Conclude la sua

breve introduzione sottolineando il ruolo delle opere pubbliche come memoria storica e quindi elemento di forte identità delle collettività locali, proprio nella misura in cui si intrecciano interventi che abbracciano diversi livelli istituzionali.

Dà quindi lettura della seguente proposta di parere:

«Premesso che – come già rilevato nel documento conclusivo approvato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta nel corso della VIII legislatura – il modello adottato per la ricostruzione del Belice, ancora dominante peraltro nella cultura urbanistica alla fine degli anni sessanta, era fondato su di una «cascata» di piani territoriali tra loro rigidamente interconnessi, dal livello superiore a quelli inferiori;

premessi ancora che, sempre secondo la Commissione istituita dalla legge n. 96/78, proprio ai livelli inferiori, cioè a dire all'interno dei piani comunali, «si determina un rapporto più immediato e diretto tra decisioni di piano e realizzazione delle opere pubbliche (dove) l'opportunità di programmi flessibili, graduati nei tempi di elaborazione e di attuazione, ma soprattutto fondati sulla verifica costante e continua di quello che (può) accadere ai diversi livelli, e soprattutto a quelli inferiori e subordinati», rapporto che ovviamente si carica di contenuti peculiari e diviene più stringente a seguito di sconvolgimenti naturali come sono i terremoti;

considerato che, nella prospettiva appena richiamata, i comuni della valle del Belice hanno da tempo individuato l'esigenza di un più deciso trasferimento ai livelli inferiori delle funzioni amministrative in materia di opere pubbliche, ai fini di una «gestione» del territorio che a giudizio degli stessi comuni «verrebbe ad essere sia più celere, sia economicamente più vantaggiosa»;

considerato inoltre che il Ministero dei Lavori Pubblici – nel corso dell'audizione in data 28 ottobre 1996, convocata appositamente per conoscere sul problema gli orientamenti del Governo – ha manifestato per voce dell'allora titolare Di Pietro parere favorevole all'adozione per via legislativa delle opportune correzioni (alla normativa in materia di opere pubbliche), alla condizione che il trasferimento di funzioni ai comuni venga «bilanciato da un adeguato ed efficace controllo dello Stato sulla gestione dei fondi»;

premessi ancora che questa Commissione bicamerale nella seduta del 23 dicembre 1997 – pur esprimendo parere positivo allo schema di ripartizione dei fondi, che ora il provveditorato alle Opere Pubbliche propone in parte di rettificare – ha tuttavia fatto rilevare come il proprio giudizio, a legislazione invariata, doveva farsi carico per forza di cose di una situazione normativa che vede di fatto privilegiati, in quanto più certi ed esigibili, i flussi di spesa che si indirizzano, anche per il concorso di una spinta localistica che non vale disconoscere, alla ricostruzione delle abitazioni private piuttosto che alle opere pubbliche, con effetti di evidente squilibrio per i nuovi assetti territoriali (quando la composizione di spinte disparate non si risolve nella crescita dei residui passivi, fenomeno che

deve considerarsi abnorme allorché si versi, come è appunto il caso del Belice, in materia di ricostruzione di aree colpite da gravi eventi sismici);

date queste premesse e considerazioni la Commissione bicamerale per il Belice esprime

PARERE FAVOREVOLE

alla variazione di destinazione delle somme dalla edilizia abitativa privata alla edilizia pubblica, per quanto riguarda i comuni di Gibellina e Montevago, con conseguente spostamento, dal Capitolo 8817/Tesoro al Capitolo 9051 Lavori Pubblici, di lire 3.293.546.285 per il comune di Gibellina e di lire 2 miliardi per il comune di Montevago.

Il giudizio della Commissione, per le ragioni ampiamente illustrate nel corpo del parere e già richiamate nel precedente parere del 23 dicembre 1997, include una componente di indirizzo legislativo, poiché si ritiene non ulteriormente dilazionabile l'esame, nelle sedi competenti, delle proposte di nuova normativa che valga a responsabilizzare i comuni sul piano amministrativo (anche per quanto riguarda le opere pubbliche) e nel contempo a selezionare le funzioni dell'Amministrazione centrale, cui verrebbe demandata una più netta competenza in materia di calamità naturali, in linea peraltro con i più recenti sviluppi dell'ordinamento amministrativo, che tendono a privilegiare il momento del controllo qualitativo dei risultati rispetto alle più defaticanti (e dispersive) procedure che si concentrano su singoli passaggi del complesso *iter* amministrativo per la approvazione e la attuazione degli interventi».

Il Presidente LAURICELLA mette quindi ai voti la proposta di parere avanzata dal relatore, che viene approvata alla unanimità.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2000

23ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.

Audizione dell'onorevole Ferdinando De Franciscis, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

Il sottosegretario De Franciscis fornisce elementi informativi aggiornati rispetto alle notizie sulla situazione finanziaria del 3 febbraio 1999, data in cui il sottosegretario di Stato D'Amico aveva già riferito alla Commissione bicamerale per il Belice.

Per quanto riguarda la spesa di lire 300 miliardi autorizzata dall'articolo 2, comma 100 della legge n. 662/96, e già ripartita con delibera CIPE del 17 marzo 1998, il sottosegretario De Franciscis rende noto che a seguito dell'accoglimento nella seduta della Camera del 16 dicembre 1999 di un ordine del giorno, a firma degli onorevoli Lucchese e Giacalone – che impegnava ad escludere i comuni del Belice dalla applicazione del massimale di liquidità, che aveva comportato il blocco di 38,859 miliardi nel 1998, 75 miliardi nel 1999 e 75 miliardi nel 2000 – il Governo ha adottato, in forza dell'articolo 47, comma 1, della legge n. 449 del 1997, nuovo decreto ministeriale che, escludendo i comuni del Belice dal vincolo di tesoreria, ha posto le condizioni per liberare una massa spendibile di 188,859 miliardi, che si aggiunge ai 38,859 già erogati. Il decreto, che fissa, per l'anno 2000, i casi in cui si applicano i nuovi limiti di giacenza per gli enti assoggettati alla tesoreria unica, è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; occorrerà ora provvedere alle necessarie integrazioni dello stanziamento di cassa per il capitolo 8573, per una cifra corrispondente.

Per quanto riguarda le risorse rivenienti dai mutui previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 135/97, come modificata dall'articolo 56, comma 2, della legge 448 del 1998, il sottosegretario De Franciscis ricorda come il relativo stanziamento si è già tradotto nella effettiva anticipazione di somme per 273 miliardi, in virtù del decreto 9 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999.

Il quadro delle risorse disponibili pertanto, comprensivo delle somme già erogate e di quelle programmate dalle leggi in vigore (cui si è aggiunta la legge finanziaria del 2000, che all'articolo 54 prevede limiti di impegno quindicinali di lire 5 miliardi a decorrere dal 2001 e di lire 5 miliardi dal 2002 che, ad un tasso d'interesse pari al 4 per cento della Cassa depositi e prestiti, sviluppano finanziamenti per lire 111 miliardi), ammonta a lire 643,841 miliardi.

Relativamente, poi, alla stima del fabbisogno finanziario di lire 2.271 miliardi necessario per completare la ricostruzione del Belice di cui è cenno nel resoconto della Commissione parlamentare del 24 novembre u.s., nel rinviare alle valutazioni d'ordine politico l'opportunità di far fronte o meno a tale fabbisogno, il sottosegretario De Franciscis sottolinea che nel corso della seduta della Commissione Belice del 31 marzo 1999 il Provveditore alle opere pubbliche di Palermo ingegner Mancurtti ha rilevato che gran parte dell'opera di ricostruzione è stata portata a termine, tanto in materia di ricostruzione delle abitazioni private che in materia di lavori pubblici.

Il senatore BARRILE, che è anche sindaco del comune di Montevago, protesta vivacemente per le dichiarazioni rese dall'ingegner Mancurtti che a suo dire non rispondono affatto a verità. Chiede al Governo di avviare un'inchiesta amministrativa per appurare se è vero quanto ha dichiarato l'attuale Provveditore dei Lavori Pubblici, in particolare con riferimento alle opere di urbanizzazione primaria. A questo proposito egli è in grado di dimostrare come l'ignavia della burocrazia statale e l'insufficiente attenzione dei passati governi ha determinato una situazione per cui appalti che erano già stati stipulati sono stati rescissi, dovendo tornare ai privati i suoli occupati in virtù di procedure di esproprio arenatesi per scadenza dei termini. Egli si dichiara stanco, a 32 anni di distanza dal terremoto, di sentirsi rinfacciare una situazione che oggettivamente suona piuttosto atto di accusa nei confronti dell'incuria dei passati governi e dal comportamento della grande stampa, che ha seguito la vicenda del terremoto con atteggiamento fazioso e disinformato.

Detto questo, vuole dare atto al sottosegretario De Franciscis di avere svolto una relazione molto precisa, dalla quale si evince che in questa legislatura sono stati stanziati fondi che, se non sono certo sufficienti a completare la ricostruzione, tuttavia rappresentano una significativa inversione di tendenza.

Dopo che il Presidente LAURICELLA ha invitato i parlamentari a soffermarsi sui temi che sono oggetto dell'ordine del giorno, il deputato

LUMIA chiede chiarezza sul futuro, proprio perché in passato l'incertezza degli stanziamenti ha certamente influito sull'utilizzo di risorse che comunque non sono sufficienti. Vuole dare atto al Governo di avere in questa legislatura lavorato per invertire una tendenza storica, ma chiede di compiere uno sforzo ulteriore che valga a trasformare detta tendenza in una operazione strutturale, che ponga i presupposti per aggredire definitivamente alle radici il ritardato sviluppo dei comuni che hanno patito le conseguenze del terremoto del 1968.

Il senatore LO CURZIO condivide ed apprezza la relazione del sottosegretario, ad ulteriore conferma che questa legislatura ha visto una utile sinergia tra Governo e Parlamento, da cui sono scaturiti effetti che hanno incontrato anche la soddisfazione degli amministratori locali. Raccoglie anch'egli l'indicazione del Presidente LAURICELLA, che ritiene doveroso audire una seconda volta l'ingegner Mancurti, al fine di sgombrare il terreno da lacune conoscitive che servono solo ad alimentare contrasti e polemiche, a detrimento dello sforzo ricostruttivo che ha bisogno di un atteggiamento di disponibilità e fiducia.

Il Vicepresidente LUCCHESI si dice soddisfatto per le parole del sottosegretario, che suonano piena valorizzazione degli atti da lui compiuti insieme ad altri colleghi, per sollecitare il Governo a tradurre in massa effettivamente spendibile le somme, certamente non esaustive ma pur tuttavia apprezzabili, che sono state stanziare dalla legge finanziaria 1997 e dalla legge di conversione del decreto salvacantieri (legge n. 135 del 1997).

Il senatore LAURICELLA, prendendo anche spunto dal polemico intervento del senatore BARRILE, conferma l'intenzione di audire una seconda volta l'ingegnere Mancurti, fermo restando che le dichiarazioni di un funzionario (per quanto elevato) non possono avere valore decisivo, poichè è ovvio che gli operatori tendono sempre a valorizzare al massimo i risultati ascrivibili all'esercizio delle proprie competenze. Del resto la dichiarazione dell'ingegnere Mancurti non si discosta troppo e quindi non è incompatibile con le richieste avanzate dai sindaci nelle sedute del 20 e 21 ottobre 1999, dal momento che 2200 miliardi rappresentano una parte nettamente minoritaria rispetto ai 12 mila miliardi che sono già stati spesi secondo i calcoli della Ragioneria Generale dello Stato (a prezzi 1995), e quindi si può anche convenire, con un diverso approccio, sulla affermazione che buona parte del Belice è già stato ricostruito. Il problema su cui la Commissione sarà chiamata a lavorare, in vista della redazione del documento conclusivo dell'indagine, riguarda il raffronto con le altre esperienze sismiche e soprattutto l'influsso, sulla effettiva erogazione delle somme, di meccanismi che determinano di anno in anno la perenzione degli stanziamenti per cifre assai importanti soprattutto se si guarda ai bisogni delle popolazioni terremotate, che da anni attendono una definitiva risposta ai loro problemi.

Ringrazia a nome della Commissione il sottosegretario De Franciscis il quale ha reso, per quanto di sua competenza, una relazione precisa ed esauriente.

Il sottosegretario De Franciscis dichiara di aver preso buona nota di tutti gli interventi e riconferma la piena disponibilità del Governo ad un fruttuoso confronto con la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 9 MARZO 2000

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

Audizione dell'avvocato Antonio Bargone, sottosegretario di Stato delegato a coordinare l'attuazione degli interventi straordinari del Belice di competenza del Ministero dei lavori pubblici

La seduta inizia alle ore 14,05.

In apertura di seduta il Presidente LAURICELLA ringrazia ancora una volta il sottosegretario Bargone per la disponibilità dimostrata accogliendo di buon grado l'invito della Commissione e si felicita con lui per la delega che gli è stata rinnovata nella materia degli interventi straordinari per il Belice. La Commissione sa con quale impegno il sottosegretario ha lavorato per accelerare i risultati del lavoro di ricostruzione e intende ancora una volta riconoscere come buona parte degli obiettivi conseguiti, tanto in ordine alle somme impegnate come per quanto riguarda l'effettiva erogazione delle stesse, è dovuta certamente anche all'impegno profuso dall'onorevole Bargone.

Nel ricordare come il decreto recentemente approvato dal Ministero del Tesoro abolisce il massimale e quindi libera le risorse rivenienti dalla finanziaria 1997 che erano rimaste bloccate nei capitoli di competenza, il Presidente LAURICELLA si riferisce ai futuri sviluppi del lavoro di ricognizione del fabbisogno residuo, dicendo che la richiesta dei sindaci costituisce certamente una traccia importante tuttavia esprime (per forza di cose) solo una parte degli interessi in campo, dovendo il binomio Parlamento-Governo acquisire una valutazione complessiva che attinga alla più alta dimensione degli interessi pubblici in generale. A questo fine si rende necessario procedere in tempi brevi ad una valutazione in loco delle

richieste avanzate dei sindaci, in modo che dentro questa legislatura sia possibile non completare la ricostruzione ma programmare la fine della ricostruzione. Ritiene che parallelamente alla verifica effettuata dalla Commissione parlamentare sarebbe forse importante promuovere un'inchiesta amministrativa che valga a dirimere conflitti o comunque interpretazioni non perfettamente collimanti, quali sono state (in diverse sedi) formulate dai funzionari preposti a vario titolo alle responsabilità connesse alla ricostruzione.

Il sottosegretario Bargone ringrazia per le parole che il Presidente ha voluto rivolgere ed auspica anche lui che nel prosieguo degli impegni connessi all'opera di Governo non vi debba essere più un sottosegretario delegato al coordinamento degli interventi straordinari per il Belice. L'unico modo per chiudere questa dolorosa pagina del Paese, che si è aperta or sono 32 anni con il terremoto del Belice, è quella di individuare – se del caso anche attraverso una verifica in loco che veda una stretta collaborazione tra Parlamento e Governo – in maniera precisa il fabbisogno, avendo chiaro che non vi è alcuna disponibilità al finanziamento di opere che esulano dalla ricostruzione e che sono di conseguenza ascrivibili ai capitoli ordinari di bilancio. L'intreccio infatti di spesa ordinaria e di spesa straordinaria rischia di perpetuare il fabbisogno e d'altra parte si presta ad alimentare un confuso sovrapporsi di competenze (con relativi percorsi procedurali), dal momento che le spese straordinarie per il Belice sono ripartite per legge sulla base di una proposta formulata di intesa dai sindaci e dal Provveditore ai Lavori Pubblici.

Il sottosegretario Bargone non può che condividere quanto affermato dal Provveditore Mancurti nell'audizione del 31 marzo 1999, sia per quanto concerne l'affermazione che buona parte dell'opera di ricostruzione è stata portata a termine, affermazione del resto condivisa in altre sedi dal Presidente della Commissione onorevole Lauricella, sia per quanto concerne l'affermazione che non è possibile quantificare le risorse necessarie per il completamento delle opere pubbliche, per il motivo che gli stanziamenti destinati alle opere pubbliche ammontano a cifre ridotte completamente sganciate da eventuali preventivi di spesa ed inoltre parcellizzate tra i vari comuni destinatari.

A proposito di quest'ultimo punto, vuole ricordare ancora una volta che, a norma della legislazione vigente, il riparto degli stanziamenti tra la ricostruzione del patrimonio privato e la realizzazione di opere pubbliche, viene individuato d'intesa tra i comuni interessati e il Provveditore di Palermo, quindi inviato alla Commissione parlamentare bicamerale incaricata appunto di dare il parere al Governo sulla destinazione dei predetti fondi. Ricorda ancora come l'ultima ripartizione abbia visto una destinazione di fondi pari a lire 500,718 miliardi per l'edilizia abitativa privata e 72,282 miliardi per le opere pubbliche.

Il sottosegretario Bargone si sofferma quindi sul parere recentemente elaborato dalla Commissione, su proposta del deputato Giacalone, inteso a promuovere un riequilibrio della spesa a favore delle opere pubbliche, di cui potrebbe costituire una premessa il trasferimento ai comuni di più de-

cise funzioni amministrative in materia di urbanizzazione primaria. Su quest'ultimo punto ricorda come l'imminente trasferimento, in virtù della legge Bassanini, delle competenze in materia di calamità naturali alle regioni (ed in questo caso alla regione Sicilia), costituisce un evidente e notevole passo in avanti in tal senso.

Conclude la propria esposizione informando che con decreto ministeriale n. 829 in data 10 giugno 1999 è stato aggiornato il costo d'intervento relativo alla ricostruzione per l'anno 1998, ed a seguito di comunicazioni in tal senso del Comitato per l'edilizia residenziale, è in corso la procedura per la determinazione di tale costo relativamente al 1999.

Si apre la discussione.

Il Vicepresidente della Commissione LUCCHESI rivolge un sentito ringraziamento al sottosegretario per l'esposizione da lui resa alla Commissione e chiede che la verifica relativa al fabbisogno possa essere completata in tempo utile e cioè prima dell'approvazione del DPEF. Prospetta inoltre la possibilità che gli interessi maturati per le somme non versate possano contribuire ad aggiornare il costo degli interventi di ricostruzione.

Il deputato LUMIA ringrazia il sottosegretario anche per il rapporto franco e leale che ha sempre saputo mantenere con la Commissione.

Ritiene che due siano gli obiettivi ai quali dedicare le energie della Commissione, prima che la legislatura si concluda. Il primo obiettivo è che le risorse stanziare siano velocemente e completamente erogate, attraverso l'assiduo esercizio di atti di vigilanza che configurino anche forme di tutorato. Il secondo obiettivo è che la Commissione, di fronte alla richieste avanzate dai sindaci che si sono assunti la responsabilità per la parte che riguarda le loro competenze, proceda ad una verifica positiva, onde evitare che si determinino forme di silenzio-assenso facilmente confondibili con comportamenti che invece implicano il diniego delle richieste avanzate.

Il senatore BARRILE condivide totalmente quanto è stato detto circa l'impegno di programmare la chiusura dei lavori di ricostruzione e di ri-verificare le richieste avanzate dai sindaci, con particolare riferimento all'esigenza di controllare se le opere individuate come necessarie insistono sulla materia della calamità e quindi giustificano l'intervento straordinario.

È stato dal sottosegretario più volte ricordato che le proposte di riparto sono avanzate dai sindaci unitamente al Provveditorato. Ricorda di essere sindaco di Montevago da pochi mesi e quindi non ha potuto partecipare all'elaborazione della proposta relativa al riparto delle somme stanziare in questa legislatura, proposta che è stata effettuata nel dicembre 1997. Tuttavia non può non ricordare come il comune di cui egli è sindaco versa in difficili condizioni proprio perché mancano opere di urbanizzazione primaria, ritardo ascrivibile in buona parte ai tempi burocratici necessari per ottenere la concessione per le opere pubbliche.

Il senatore LAURIA si dice convinto del fatto che ci si avvii rapidamente alla conclusione dei lavori e condivide le osservazioni appena rese dal senatore BARRILE.

Il sottosegretario Bargone ritiene che ci siano tutte le condizioni, da qui alla fine della legislatura, perché si assuma concordemente un impegno che abbia per oggetto valutazioni irreversibili tanto in materia di composizione del fabbisogno come per quanto riguarda un piano chiaro che funga da binario obbligato, cioè univocamente indirizzato al completamento dei lavori di ricostruzione. Proprio a questo riguardo ritiene che non si possa condividere la richiesta testé avanzata dal Vicepresidente della Commissione LUCCHESI intesa ad accreditare ai comuni gli interessi sulle somme non stanziare, perché questo da una parte costituirebbe una spesa non assimilabile per le sue caratteristiche alle spese a carattere straordinario ed inoltre, sempre ricordando che le proposte di ripartizione delle somme sono avanzate d'intesa tra sindaci e Provveditorato, finirebbe per muoversi in direzione contraria a quella auspicata, indebolendo gli stimoli ad una rapida conclusione dei lavori.

La seduta termina alle ore 14,55.